



Welens

EDUCATIONAL
PRACTICES THROUGH
A GENDER LENS

TOOLKIT SULLA VIOLENZA E SFRUTTAMENTO SESSUALE

MODULO 2

Prostitutione e traffico



Cofinanziato
dall'Unione europea

Progetto numero 2023-1-FR01-KA220-ADU-000165625

Sommario

0. GLOSSARIO

1. INTRODUZIONE

2. LE DIVERSE FORME DELLA PROSTITUZIONE

- 2.1. Prostituzione su strada o visibile
- 2.2. Schiavitù sessuale/prostituzione per debito
- 2.3. Prostituzione in cambio di beni o servizi
- 2.4. Escort o "ragazze squillo"
- 2.5. *Cam girl*
- 2.6. *Sugar dating*

3. FATTORI DI RISCHIO PER LA PROSTITUZIONE

- 3.1. Fattori di indebolimento
- 3.2. Fattori scatenanti
- 3.3. Altri fattori

4. PANORAMICA DEI PRINCIPALI QUADRI NORMATIVI

- 4.1. Criminalizzazione/divieto
- 4.2. Criminalizzazione parziale/abolizione
- 4.3. Legalizzazione con regolamentazione
- 4.4. Depenalizzazione
- 4.5. Impatto e analisi: esempi in tutto il mondo

5. CHE COS'E' LA TRATTA DI ESSERI UMANI A FINI SESSUALI?

- 5.1. Profilo delle vittime e delle persone sopravvissute
- 5.2. Profilo delle/dei trafficanti
- 5.3. Metodi di reclutamento
- 5.4. Tendenze globali, statistiche e rotte
- 5.5. Quadri giuridici internazionali

6. COME AGIRE?

- 6.1. Riconoscere la tratta a fini sessuali
- 6.2. Istruzioni per segnalare una vittima di tratta
- 6.3. Elenco di associazioni specializzate e linee di assistenza telefonica
- 6.4. Francia
- 6.5. Italia
- 6.6. Grecia
- 6.7. Estonia
- 6.8. Focus sulla delegazione del Mouvement du Nid in Martinica
- 6.9. *Parcours de sortie de prostitution*: il modello giuridico francese

Nelle versioni inglese, spagnola, estone, russa e francese del presente Toolkit viene proposta una visione della prostituzione priva di agentività e dannosa in ogni sua forma, quella italiana e quella greca, invece, sono state sviluppate tenendo conto del dibattito in corso riguardo alla prostituzione, al sex work e allo sfruttamento sessuale e riflettono meglio la posizione del CESIE ETS e del gruppo di ricerca del *Center for Security Studies*, nonché quella proposta nel sistema legislativo greco. Nello specifico, nei toolkit greco e italiano viene adoperata sempre l'espressione "sfruttamento sessuale nella prostituzione" per descrivere una forma di violenza sessuale che si verifica nel momento in cui un individuo sfrutta e approfitta, in maniera non consensuale e dannosa, del corpo di un altro soggetto a fini sessuali allo scopo di trarne un guadagno.

Entrambe le organizzazioni riconoscono l'importanza di operare una distinzione tra quanto descritto qui sopra e il lavoro sessuale o sex work inteso come uno scambio di servizi e prestazioni sessuali tra persone adulte consenzienti, in cambio di denaro, beni o un compenso. Tale scambio può assumere molte forme differenti e varia all'interno dei vari contesti culturali, ma non può prescindere dall'agentività dei soggetti coinvolti.

Pertanto, la parola "prostituzione", benché riconosciuta e utilizzata in ambito giuridico, non sarà utilizzata, poiché di tratta di un termine ombrello che non tiene conto delle suddette sfumature.

0. GLOSSARIO

Prostitutione: nei dizionari, la prostituzione è spesso definita dal punto di vista della persona che si prostituisce. Il dizionario Merriam-Webster, ad esempio, descrive la prostituzione come "l'atto o la pratica di compiere atti sessuali, in particolare rapporti sessuali, in cambio di denaro". Il fenomeno può anche essere descritto dal punto di vista del cliente/autore del reato come l'atto di imporre o ottenere una prestazione sessuale in cambio di denaro o mediante costrizione fisica o psicologica. Quest'ultima definizione pone l'accento sulla dimensione di sfruttamento e di violenza intrinseca del subire un atto sessuale indesiderato in cambio di un guadagno. Nella prostituzione non vi è reciprocità: l'atto di dare e ricevere prestazioni sessuali non implica l'aspetto di reciprocità proprio di uno scambio sessuale consensuale.

Sex work (lavoro sessuale): in questo manuale, si è preferito utilizzare il termine "prostitutione" al posto di "lavoro sessuale", poiché la maggior parte dei partner considera quest'ultimo piuttosto problematico. Il termine *sex work*, o lavoro sessuale, descrive la prostituzione come un'attività simile a qualsiasi altro tipo di lavoro e non tiene conto delle gravi violazioni dei diritti umani che caratterizzano il sistema della prostituzione e della mancanza di una "progressione di carriera" solitamente associata a una professione. La prostituzione consiste nell'acquistare l'accesso al corpo e alla sessualità di una persona, e non nel compensare qualcuno in cambio delle sue competenze o della sua forza lavoro.

Persona prostituita: per descrivere le persone che si prostituiscono, al posto di *sex worker* (lavoratrice/lavoratore sessuale) si è preferito optare per il termine "persona prostituita", sia per sottolineare la natura sistematica e di sfruttamento del fenomeno, sia a causa delle difficoltà riscontrate dalla maggior parte dei partner nel considerare la prostituzione come "sesso" o "lavoro". Il termine scelto per questo manuale evidenzia il fatto che una persona si prostituisca *a causa di* un sistema, di una maîtresse o un protettore e di clienti che sfruttano una

sua vulnerabilità. Inoltre, il termine *sex worker* non è riconosciuto né definito dal diritto internazionale.

Persone sopravvissute: questo termine è utilizzato per riferirsi alle persone che sono uscite dal sistema della prostituzione e pone l'accento sulle diverse forme di violenza che hanno subito e a cui sono sopravvissute.

Sistema di prostituzione: rispetto al più semplice termine "prostituzione", descrive in modo più preciso i diversi aspetti del fenomeno, spostando l'accento dalla persona che si trova in una situazione di prostituzione agli altri attori coinvolti, come il "cliente" che impone l'atto sessuale in cambio di denaro e la maîtresse/il protettore che trae profitto dalla prostituzione della persona coinvolta. Il sistema consente e organizza la vendita e l'accesso ai corpi e alla sessualità nel mercato commerciale.



INTRODUZIONE

1. INTRODUZIONE

Il presente modulo affronta il tema della prostituzione e la tratta di esseri umani e fa parte del Manuale sulla violenza e la sessualità sviluppato in collaborazione dalle associazioni partner del progetto *Welens – Educational practices through a gender lens*, finanziato dal programma Erasmus+. L'obiettivo è fornire al corpo educativo diversi strumenti per comprendere i fenomeni della prostituzione e della tratta a fini sessuali e il loro legame con il sistema della violenza di genere. La prima sezione del modulo illustra brevemente le diverse forme che può assumere la prostituzione e i rischi associati, dalla prostituzione su strada a fenomeni più recenti come lo *sugar dating* e il servizio di escort.

Il modulo descrive poi i diversi fattori di rischio che spingono le persone a entrare nel sistema della prostituzione, tra cui i fattori scatenanti e quelli di indebolimento. Infine, viene presentata una breve panoramica dei diversi quadri giuridici relativi alla regolamentazione della prostituzione in tutto il mondo e soprattutto nei Paesi partner del progetto.

La seconda parte del modulo si concentra sulla tratta a fini sessuali e fornisce una panoramica completa sul profilo delle vittime e delle/dei trafficanti, sui metodi di reclutamento utilizzati per attirare le vittime e sulle tendenze e statistiche globali. Una sezione è dedicata alle azioni da intraprendere e fornisce informazioni sulle linee di assistenza telefonica e sulle associazioni che supportano le vittime. Questo modulo ha l'obiettivo di fornire una comprensione completa delle cause profonde e dei meccanismi dei suddetti fenomeni a livello globale, offrendo strumenti pratici e informazioni su come sostenere e aiutare le vittime e le persone sopravvissute.



LE DIVERSE FORME DELLA PROSTITUZIONE

2.LE DIVERSE FORME DELLA PROSTITUZIONE

2.1 Prostituzione su strada o visibile

La prostituzione su strada o visibile consiste nell'offrire servizi sessuali a clienti in luoghi pubblici, ad esempio parchi, strade, vicoli, fermate dell'autobus o qualsiasi area visibile. Questo tipo di prostituzione è caratterizzato dalla presenza pubblica, dall'adescamento della persona prostituita e da un abbigliamento provocante. La persona prostituita offre i propri servizi all'aperto o al chiuso, ad esempio in auto, edifici abbandonati, strade appartate o appartamenti o stanze in affitto. Si tratta dell'esempio più noto e visibile di prostituzione, che spesso porta a un aumento dello stigma e a un impatto negativo sulla comunità. Le persone che si prostituiscono su strada sono esposte a un rischio molto elevato di aggressioni fisiche e sessuali da parte dei clienti e delle maîtresses/dei protettori. Le persone più a rischio di prostituzione su strada sono quelle giovani e in fuga, quelle di minore età e responsabili di reati, quelle provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati e quelle con problemi sociali o psicologici. Spesso si tratta quindi di persone vulnerabili e persino di minore età, che sono in qualche modo costrette o obbligate a prostituirsi. L'impatto sociale è piuttosto controverso e multiforme e solleva preoccupazioni su diversi aspetti: le persone prostitute subiscono un forte stigma sociale, che può portare all'isolamento, a problemi di salute mentale e a difficoltà di reinserimento nella società. La prostituzione su strada può inoltre contribuire alla diffusione di infezioni sessualmente trasmissibili, tra cui l'HIV/AIDS, soprattutto nelle zone in cui l'accesso all'assistenza sanitaria e alle misure preventive è limitato. Questa forma di prostituzione è spesso associata anche alla tratta di esseri umani, alla criminalità organizzata e allo sfruttamento. In alcune aree, la prostituzione su strada può causare tensioni all'interno delle comunità, tra cui preoccupazioni per la sicurezza e l'ordine pubblico (Dedel & Scott, 2006).

2.2 Schiavitù sessuale/prostituzione per debito

Nel contesto della tratta di donne, la schiavitù per debito si verifica quando le/i trafficanti costringono le donne a prostituirsi per ripagare un "debito"

illegale che avrebbero contratto per il loro trasporto, reclutamento o addirittura la loro "vendita" brutale. In genere vengono adoperate diverse tattiche per incastrare le vittime in un ciclo infinito di debiti insanabili e che possono persino essere trasferiti alle loro famiglie. Le donne potrebbero ad esempio essere costrette a pagare vitto e alloggio e i trasporti, oppure non ricevere le "retribuzioni". In genere, il sistema di sfruttamento sessuale attira perlopiù persone indigenti con la promessa di un lavoro redditizio all'estero e si nutre delle loro speranze di avere una vita migliore. Anche le minoranze sono particolarmente vulnerabili e, in alcuni Paesi come l'India e il Nepal, il sistema delle caste colpisce in modo sproporzionato le donne e le ragazze delle caste inferiori note come *Dalit* (Gangmasters and Labour Abuse Authority, n.d.; The Advocates for Human Rights, 2018).

2.3 Prostitutione in cambio di beni o servizi

Sebbene il concetto di prostituzione sia comunemente associato alla prostituzione su strada, che è spesso visibile e pubblicamente riconosciuta, questa rappresenta solo circa un terzo della prevalenza globale. Forme meno visibili di prostituzione comportano lo scambio di atti sessuali in cambio di beni (come cibo, droghe, alcol o regali) o servizi (tra cui alloggio o pagamento di bollette). Si tratta del cosiddetto "sesso di sopravvivenza": persone che si prostituiscono per soddisfare bisogni primari a causa di gravi difficoltà finanziarie o sociali. Queste pratiche sono diffuse a livello globale e i gruppi particolarmente a rischio includono le persone senzatetto, giovani, sfollate o migranti e prive di documenti. I gruppi vulnerabili sono spesso soggetti a più ampie disuguaglianze sociali, che possono manifestarsi in vari contesti, tra cui quello familiare, personale e sociale, le quali possono anche essere collegate a esperienze traumatiche vissute durante l'infanzia o la prima età adulta, come abusi o abbandono.

Gli autori dello sfruttamento spesso si presentano come benevoli e intenzionati ad aiutare le persone bisognose, in particolare donne e bambini. Inizialmente forniscono alloggio, cibo e protezione; tuttavia, una volta instaurato un rapporto di fiducia, sfruttano la dipendenza e le vulnerabilità delle vittime, costringendole a fornire favori sessuali. Poiché i termini dello scambio non sono quasi mai esplicativi, le persone coinvolte possono anche non rendersi conto di essere vittime di sfruttamento sessuale.

Un altro termine utilizzato per descrivere questo fenomeno è *sex arrangement* (“accordo sessuale”), che indica la fornitura di servizi specifici in cambio di atti sessuali, come l’accesso a eventi esclusivi, feste private, passaggi in auto o anche semplici compiti o commissioni. Le vittime possono essere di minore età o adulte e appartenenti a tutte le classi sociali, etnie e nazionalità, indipendentemente dalla loro precarietà.

Come accennato in precedenza, sebbene i profili delle vittime possano variare, spesso emergono punti in comune nelle esperienze traumatiche, come la violenza familiare, gli abusi, l’abbandono o la mancanza di sostegno emotivo, fattori che contribuiscono in modo significativo alla vulnerabilità delle persone coinvolte.

In definitiva, la prostituzione può assumere molteplici forme, alcune delle quali sono idealizzate nel discorso sociale. Il sistema della prostituzione in senso lato comprende una varietà di attività che si intersecano con l’economia formale, come il turismo, l’ospitalità, la ristorazione e i servizi di trasporto. Inoltre, può estendersi alla produzione di contenuti per persone adulte (pornografia, fotografie), alle piattaforme online, ai media e alla pubblicità. Queste pratiche sono spesso descritte con termini eufemistici o idealizzati per evitare le connotazioni negative tipicamente associate alla prostituzione, generalmente vista come degradante e stigmatizzata. Nonostante le variazioni nella pratica, tutte le forme di prostituzione condividono un elemento comune di sfruttamento, che si tratti di escort, “ragazza squillo”, *cam girl* o *sugar dating*.

2.4 **Escort o “ragazza squillo”**

Il termine *escort* si riferisce a una persona prostituita con cui il “cliente” stabilisce un contatto tramite Internet o per telefono, invece che in un luogo pubblico. Gli/le escort possono lavorare in modo indipendente, ma anche per una *maîtresse*/un protettore.

In molti Paesi, la prostituzione su strada o visibile si è in gran parte spostata su Internet. Oltre che sui siti web specializzati, i servizi di escort sono spesso proposti anche su siti di annunci e di incontri, e ormai anche su Instagram. Sebbene questo tipo di prostituzione “discreta” si svolga principalmente in appartamenti (del cliente o della persona prostituita), in hotel, case o

appartamenti in affitto, il livello di rischio e violenza per le persone prostituute è altrettanto elevato di quello della prostituzione su strada.

2.5 Cam girl

Il *camgirling* può essere definito come il contatto vocale e visivo con un'altra persona tramite webcam durante un incontro privato in cui il cliente paga la persona affinché si spogli, assuma pose provocanti o compia atti di autoerotismo. Poiché la definizione usuale di prostituzione implica esplicitamente il contatto fisico, il *camgirling* non rientra nel concetto di prostituzione tradizionale.

Esistono tuttavia caratteristiche comuni: una persona acquista il corpo e la prestazione sessuale di un'altra persona in modo da poterne disporre a proprio piacimento, secondo i propri desideri, in un rapporto di dominio. Sebbene i rischi e le conseguenze fisiche e psicologiche non siano della stessa portata di quelli della prostituzione "classica", la persona prostituita è comunque costretta a vendere il proprio corpo, a obbedire a richieste, a confrontarsi con fantasie e richieste sessuali, spesso in modo disumanizzante. Inoltre, ciò avviene tramite piattaforme gestite da reti che mantengono le persone prostitute in una situazione di schiavitù e che si appropriano di una parte consistente dei loro guadagni, e che possono quindi essere descritte come maîtresse/protettori (Fondation Scelles, 2020). Il *webcamming* per adulti è un'industria da miliardi di dollari che impiega migliaia di persone e i cui contenuti vengono trasmessi in streaming da grandi piattaforme Internet che ne traggono ingenti profitti. In genere, le donne diventano *camgirl* perché mosse dal sogno di guadagnare facilmente denaro e fama lavorando in modo indipendente da casa. Tuttavia, data l'alta concorrenza sui siti Internet, le *camgirl* sono spesso spinte a compiere atti molto più estremi del semplice spogliarello, come la penetrazione orale, vaginale e anale con oggetti sempre più grandi (Amicale du Nid, 2024).

Esistono studi webcam specifici o "livecam mansions", soprattutto nei Paesi del sud del mondo, dove le modelle sono state sottoposte ad abusi e hanno creato materiale pedopornografico. Gli abusi includono atti sessuali non consensuali, pressioni per "esibirsi" in streaming per ore senza pause e danni fisici e mentali causati dal lavoro in luoghi sporchi e angusti (Kenner, 2024).

2.6 Sugar dating

Lo *sugar dating* o *sugaring* è la pratica secondo cui una persona più anziana e benestante (di solito un uomo) offre sostegno finanziario e materiale a una più giovane in cambio di prestazioni sessuali. Nella maggior parte dei casi, le *sugar baby* sono giovani donne, spesso studentesse in difficoltà economiche, che cercano un modo per sbirciare il lunario. Esistono numerosi siti online che consentono di mettere in contatto una *sugar baby* con uno *sugar daddy*, promettendo una relazione romantica senza mai menzionare il sesso o la prostituzione. Il termine *sugar dating* è usato per edulcorare il fenomeno; tuttavia, resta sempre l'idea di ottenere qualcosa in cambio, che si tratti di denaro o di sesso a pagamento (Tarlé, 2018). Quando l'interesse sessuale o finanziario del *sugar daddy* o l'attrattiva della *sugar baby* svanisce, le parti si separano. Questa pratica fa leva sullo squilibrio di potere: la persona più giovane subisce pressioni per compiere atti sessuali in cambio di benefici economici. Le piattaforme di *sugar dating* non dispongono inoltre di un sistema di verifica dell'età serio, il che comporta l'iscrizione e l'abuso di persone di minore età: vi sono numerosi casi documentati di uomini che utilizzano queste piattaforme per adescare esplicitamente persone minorenni (Trauner, 2023).



FATTORI DI RISCHIO PER LA PROSTITUZIONE

3. FATTORI DI RISCHIO PER LA PROSTITUZIONE

Per identificare e assistere le vittime di sfruttamento e tratta a fini sessuali, è innanzitutto fondamentale riconoscere i principali fattori di rischio e vulnerabilità. I profili comuni delle vittime riflettono spesso le più ampie disuguaglianze sociali: donne in situazioni di vulnerabilità, ragazze giovani, persone che vivono in condizioni di povertà, che hanno subito violenze e abusi durante l'infanzia, con accesso limitato all'istruzione e alle opportunità di lavoro e membri di gruppi emarginati.

Inoltre, lo spettro dei profili è più eterogeneo di quanto sembri a prima vista: le/i trafficanti possono appartenere a reti e organizzazioni mafiose, oppure avere meno di 25 anni ed essere consapevoli dell'uso dei social media e delle tecnologie dell'informazione, o ancora partecipare ad altre attività criminali come il traffico di droga e di armi e il terrorismo. È importante notare che gli autori degli abusi talvolta appartengono alla cerchia sociale ristretta delle vittime, anche quando si tratta di persone di minore età.

È possibile identificare due tipi principali di fattori di rischio: **fattori di indebolimento** (che alterano il giudizio al momento di prendere decisioni) e **fattori scatenanti** (che danno inizio al processo di sfruttamento, ad esempio la prostituzione). Questi fattori possono essere esaminati attraverso tre prospettive: intrafamiliare, personale e sociale.

In questo contesto, il corpo educativo e le/gli assistenti sociali svolgono un ruolo cruciale nel riconoscere e affrontare i fattori di rischio che possono portare le persone a entrare nel sistema di sfruttamento sessuale attraverso la prostituzione. I fattori scatenanti e di indebolimento spesso affondano le loro radici in dinamiche familiari, personali e sociali complesse.

Queste influenze sono spesso sottili, sovrapposte e profondamente intrecciate. La sezione seguente è strutturata secondo le due categorie di fattori di rischio (scatenanti e di indebolimento), ognuna delle quali è declinata nei diversi contesti interfamiliari, personali e sociali. Il modello proposto costituisce uno strumento fondamentale per le educatrici e gli educatori che intendono elaborare strategie di prevenzione efficaci e fornire un sostegno informato e mirato alle persone a rischio.

3.1 Fattori di indebolimento

I fattori di indebolimento sono **influenze a lungo termine** che minano gradualmente la resilienza, l'autostima e la capacità di una persona di compiere scelte autonome e informate. Queste vulnerabilità spesso hanno origine nella prima infanzia e sono plasmate da disfunzioni sistemiche e norme sociali.

Contesto interfamiliare all'interno dell'ambiente familiare, dove gli individui dovrebbero sentirsi al sicuro, apprezzati e sostenuti. Tuttavia, in molti casi, la famiglia può diventare una fonte di indebolimento emotivo e psicologico.

- **Bassa autostima e svalutazione:** critiche ripetute, abbandono o mancanza di affermazione all'interno della famiglia possono portare a un persistente senso di inutilità. Gli individui che crescono in un contesto in cui si sentono poco apprezzati sono più inclini a cercare conferme in relazioni dannose o di sfruttamento.
- **Banalizzazione e interiorizzazione della violenza:** quando la violenza è normalizzata all'interno della famiglia, gli individui possono interiorizzare le dinamiche abusive come accettabili attraverso l'osservazione o l'esperienza.
- **Consapevolezza del proprio corpo:** un'immagine negativa del proprio corpo instillata dai membri della famiglia o rafforzata dai confronti tra sorelle/fratelli può portare a vulnerabilità, in particolare in una cultura ipersessualizzata.
- **Bias di genere:** le aspettative di genere e gli atteggiamenti discriminatori possono limitare il senso di autonomia e identità di una persona, in particolare per le ragazze e le persone LGBTQ+.
- **Difficoltà nell'accettare il proprio orientamento sessuale:** nelle famiglie in cui la sessualità è stigmatizzata o ridicolizzata, gli individui potrebbero sperimentare conflitti interiori, isolamento e mancanza di

appartenenza.

Il **contesto personale** a un livello individuale, l'accumulo di traumi, l'abbandono e le lotte identitarie indeboliscono la capacità di una persona di resistere alla manipolazione e alla coercizione.

- **Violenza e abusi:** gli abusi fisici, emotivi o psicologici minano la fiducia e l'autostima, il che rende le persone più vulnerabili al *grooming* e allo sfruttamento.
- **Violenza sessuale, stupro, incesto e ambienti incestuosi:** le esperienze traumatiche, in particolare se non affrontate, portano a normalizzare lo sfruttamento sessuale e ad abbattere i confini personali.
- **Esposizione alla pornografia durante l'infanzia:** l'esposizione precoce alla pornografia può distorcere la percezione della sessualità, dell'intimità e del consenso, talvolta desensibilizzando gli individui all'oggettivazione sessuale.
- **Abbandono da parte dei genitori e carenza affettiva:** l'abbandono emotivo e l'assenza di un sostegno genitoriale possono portare a problemi di attaccamento e alla ricerca di affetto in contesti rischiosi.
- **Ingerenze dei genitori:** messaggi autoritari o contraddittori da parte dei genitori possono generare confusione e dipendenza e, quindi, indebolire la capacità decisionale.
- **Traumi intergenerazionali:** le famiglie segnate da traumi irrisolti (guerra, povertà, abusi) spesso trasmettono questi retaggi emotivi, aggravando le vulnerabilità.

Contesto sociale: la società svolge un ruolo fondamentale nel plasmare le percezioni, i comportamenti e le opportunità. Il contesto culturale ed economico più ampio può rafforzare le vulnerabilità personali e familiari.

- **Stereotipi di genere:** le aspettative sociali sulla femminilità, la mascolinità e i ruoli di genere possono essere profondamente

limitanti e discriminatorie.

- **Banalizzazione della prostituzione:** quando i media e l'opinione pubblica rappresentano la prostituzione come affascinante, emancipante o vantaggiosa dal punto di vista economico, rischiano di oscurare la realtà dello sfruttamento.
- **Ipersessualizzazione e pornografia:** la cultura popolare spesso normalizza i comportamenti ipersessualizzati, influenzando gli individui a considerare la disponibilità sessuale come una misura del proprio valore.
- **Precarietà:** l'instabilità economica può alimentare un senso di urgenza e disperazione, facendo apparire la prostituzione come un'opzione praticabile.
- **Isolamento sociale e vagabondaggio:** gli individui emarginati sono più inclini a cadere in ambienti pericolosi a causa dell'assenza di reti sociali positive.
- **Pressione delle/dei coetanei e dipendenze:** l'influenza delle/dei coetanei e i comportamenti di dipendenza (ad esempio, droghe, alcol) possono offuscare il giudizio e portare a scelte rischiose.

3.2 Fattori scatenanti

I fattori scatenanti sono **catalizzatori immediati** che spingono individui già vulnerabili verso situazioni ad alto rischio. Spesso derivano dalle influenze debilitanti descritte sopra o le aggravano.

Contesto interfamiliare: il crollo delle strutture familiari e l'emergere di gravi disfunzioni familiari sono spesso i fattori scatenanti immediati.

- **Shock emotivo:** eventi come la perdita improvvisa di una persona cara o il tradimento possono destabilizzare emotivamente gli individui.

- **Rottura familiare:** il divorzio, la violenza domestica o l'incarcerazione di un genitore possono distruggere il senso di sicurezza di una persona.
- **Fuga dalla famiglia:** gli individui che scappano da una situazione critica spesso sono spinti dalla disperazione o dalla mancanza di risorse o alternative sicure.
- **Affidamento:** sebbene a volte necessario, l'affidamento può creare un senso di precarietà, rifiuto o mancanza di appartenenza.
- **Controllo domestico (da parte di aggressori/trafficanti):** alcune persone vengono tenute sotto controllo da parte di una persona adulta manipolatrice e/o violenta che le introduce o le costringe allo sfruttamento sessuale.
- **Disaffiliazione sociale:** il rifiuto da parte della famiglia o della comunità culturale per motivi legati all'identità (ad esempio, l'orientamento LGBTQ+) può portare all'emarginazione.
- **Reputazione sociale:** un'immagine sociale offuscata o travisata (ad esempio, una persona etichettata come promiscua) può spingere ad accettare l'etichetta per sfida o rassegnazione.

Contesto personale: a livello personale, gli individui che vivono gravi difficoltà o fallimenti possono ricorrere allo sfruttamento sessuale tramite prostituzione come soluzione.

- **Precarietà:** la mancanza di beni di prima necessità come cibo, alloggio e vestiti può spingere le persone a offrire prestazioni sessuali per sopravvivere.
- **Isolamento sociale:** senza un sostegno emotivo, gli individui potrebbero essere attratti da coloro che offrono attenzione o beni materiali in cambio di favori sessuali.

- **Insuccesso scolastico:** l'abbandono o il fallimento scolastico possono diminuire l'autostima e limitare le prospettive future.
- **Comportamenti di dipendenza:** l'abuso di sostanze altera la capacità di giudizio e aumenta la dipendenza da reti di sfruttamento.
- **Difficoltà abitative:** la mancanza di una casa o una situazione abitativa instabile è una delle vie più dirette alla prostituzione per sopravvivenza.
- **Mancanza di prospettive:** quando gli individui non vedono alcun futuro o via di fuga dalla loro situazione, sono più facilmente manipolabili.

Contesto sociale: specifiche dinamiche sociali possono innescare l'avvicinamento delle persone a rischio allo sfruttamento sessuale tramite prostituzione.

- **Incontro con gruppi a rischio:** la frequentazione di individui o gruppi coinvolti in attività criminali o di sfruttamento aumenta l'esposizione al pericolo.
- **Internet/social media:** le piattaforme online possono essere terreno fertile per le/i trafficanti che sfruttano il desiderio di connessione, approvazione o opportunità.
- **Incontro con il cliente:** per alcune persone la prima esperienza di sfruttamento sessuale tramite prostituzione avviene attraverso un incontro diretto con un cliente pagante, spesso orchestrato da una terza persona.
- **Intrappolamento e vendita a una rete di tratta a fini sessuali:** le persone vulnerabili possono essere ingannate, manipolate o costrette con la forza a entrare in reti dalle quali è estremamente difficile fuggire.

3.3 Altri fattori

Le vittime potrebbero non riconoscere i segnali di allarme o essere state condizionate a normalizzare comportamenti dannosi anche a causa di una storia pregressa di abusi. I traumi causati da bullismo, abbandono o abusi sessuali possono lasciare nelle vittime bisogni emotivi insoddisfatti e facilmente sfruttabili. Circa il 64% delle persone adulte negli Stati Uniti ha riferito di aver subito almeno un tipo di ACE (esperienza infantile avversa) prima dei 18 anni e quasi una persona adulta su sei (17,3%) ha riferito di aver subito quattro o più tipi di ACE. Dal punto di vista psicologico, le vittime possono sperimentare una dissociazione e creare una rottura tra la dimensione fisica e quella mentale come meccanismo di difesa contro la violenza. Ciò può portare a una ridotta consapevolezza dei segnali di allarme, a una maggiore tolleranza al dolore, a pensieri suicidi e ad altre situazioni gravi. A causa di questa dissociazione, i ricordi traumatici possono sopraffare la vittima in modo frammentario, senza scatenare risposte emotive o stress.

Le educatrici e gli educatori che lavorano a contatto con le vittime non devono sottovalutare l'importanza di identificare di questi fattori e intervenire in modo tempestivo. Riconoscere i segnali di allarme e comprendere la complessa interazione tra fattori di indebolimento e fattori scatenanti è fondamentale per proteggere le persone a rischio. Le istituzioni educative dovrebbero quindi collaborare con assistenti sociali, psicologhe/i e organizzazioni comunitarie per creare ambienti sicuri, offrire sostegno psicosociale e fornire percorsi alternativi. Promuovendo la resilienza, l'autostima e la connessione, le educatrici e gli educatori possono fungere da linea di difesa contro lo sfruttamento sessuale tramite prostituzione.

In questo contesto, giocano un ruolo essenziale l'educazione preventiva, gli ambienti inclusivi e l'insegnamento informato sul trauma. La formazione del corpo educativo serve non solo a saper riconoscere i segnali di disagio, ma anche a costruire relazioni di fiducia e attuare programmi che consentano alle persone di prendere decisioni informate e autonome sul proprio corpo, sulle proprie relazioni e sul proprio futuro.



PANORAMICA DEI PRINCIPALI QUADRI NORMATIVI

4. PANORAMICA DEI PRINCIPALI QUADRI NORMATIVI

4.1 Criminalizzazione/divieto

La criminalizzazione si riferisce all'approccio giuridico secondo cui sia la vendita che l'acquisto di servizi sessuali sono illegali. Questo modello mira a eliminare la prostituzione penalizzando tutte le parti coinvolte. La logica alla base della criminalizzazione è quella di dissuadere le persone dal dedicarsi alla prostituzione e di ridurre i danni sociali associati, come la tratta di esseri umani e lo sfruttamento. Esempi di Paesi che adottano questo approccio sono gli Stati Uniti (ad eccezione dello Stato del Nevada), la Russia e la maggior parte dei Paesi del Medio Oriente.

Negli Stati Uniti, il quadro giuridico prevede pene severe sia per le persone prostituite che per i clienti. Le forze dell'ordine conducono regolarmente retate e operazioni sotto copertura per arrestare le persone coinvolte nella prostituzione. Tuttavia, secondo alcune critiche, la criminalizzazione spinge il settore nella clandestinità, aumentandone la pericolosità per le persone prostituite e rendendo complicandone la regolamentazione (Vuolajärvi, 2022).

In Russia, il governo considera la prostituzione un male sociale che deve essere sradicato; è infatti illegale, e sia le persone prostituite che i clienti possono essere puniti con multe e pene detentive. Tuttavia, è stata osservata una mancanza di protezione giuridica per le persone prostituite che spesso porta allo sfruttamento e agli abusi (Alikhadzhiev, 2018).

In molti Paesi del Medio Oriente, la prostituzione è severamente vietata a causa di credenze culturali e religiose. Le persone prostituite possono subire pene anche severe, tra cui la reclusione e le punizioni corporali. L'approccio di criminalizzazione in questi Paesi mira a sostenere i valori morali e a prevenire la diffusione delle infezioni sessualmente trasmissibili.

4.2 Criminalizzazione parziale/abolizione

La criminalizzazione parziale, nota anche come "modello nordico", criminalizza la vendita o l'acquisto di servizi sessuali, ma non entrambi. Ad

esempio, in Svezia, Norvegia e Islanda, l'acquisto di prestazioni sessuali è illegale, mentre la vendita non lo è. Questo modello mira a ridurre la domanda e a proteggere le persone prostituute dall'azione penale.

In Svezia, la legge *Sexköpslagen* ("legge sull'acquisto del sesso") del 1999 ha reso illegale l'acquisto di servizi sessuali, ma ne ha depenalizzato la vendita. La legge si rivolge quindi ai clienti piuttosto che alle persone prostituute, con l'obiettivo di ridurre la domanda di prestazioni sessuali a pagamento e proteggere le persone prostituute dallo sfruttamento. Il governo svedese fornisce infatti servizi di sostegno alle persone prostituute, compreso l'accesso all'assistenza sanitaria, ai servizi sociali e ai programmi di formazione professionale. Sebbene il modello nordico sia stato elogiato per la sua attenzione alla riduzione dello sfruttamento e della tratta, alcune critiche sostengono che possa comunque spingere la prostituzione nella clandestinità (Jakobsson, 2013).

La Norvegia e l'Islanda hanno adottato approcci simili, basati sulla criminalizzazione dell'acquisto di prestazioni sessuali e sulla depenalizzazione della vendita. Questi Paesi forniscono anche servizi di assistenza alle persone prostituute e si concentrano sulla riduzione della domanda. Il modello nordico ha influenzato anche altri Paesi, come il Canada e la Francia.

4.3 Legalizzazione e regolamentazione

In Paesi come la Germania, i Paesi Bassi e la Nuova Zelanda, la prostituzione è legale e regolamentata. Le persone prostituute devono rispettare norme specifiche, come controlli sanitari e licenze, per garantire la sicurezza e ridurre lo sfruttamento.

La Germania ha uno dei settori di prostituzione più strutturati e regolamentati al mondo. La prostituzione, legale dal 2002, è soggetta a tassazione e alle leggi sul lavoro. I bordelli operano apertamente e le persone prostituute hanno accesso all'assistenza sanitaria, a contratti e a tutelle legali ai sensi della legge sulla protezione delle persone prostituute del 2016. La legislazione richiede a queste ultime di registrarsi presso le autorità e garantisce che i bordelli rispettino gli standard di salute e sicurezza (BMFSFJ, 2017).

I Paesi Bassi sono famosi per la loro tolleranza nei confronti della prostituzione, in particolare in città come Amsterdam, dove i quartieri a luci rosse regolamentati sono una caratteristica ben nota. Dal 2000, i bordelli e la prostituzione organizzata sono legali, a condizione che tutte le parti siano persone adulte consenzienti. Il governo applica norme severe sul funzionamento dei bordelli, sugli standard sanitari e sui diritti delle persone prostitute per garantire un ambiente sicuro e controllato.

Secondo alcune critiche, soprattutto la Germania e i Paesi Bassi sono diventati destinazioni per la tratta a fini sessuali, in particolare dall'Europa orientale e dall'Africa; questo perché, paradossalmente, la legalizzazione ha reso più facile mascherare la coercizione e la tratta dietro una facciata legale. Inoltre, molte persone prostitute evitano di registrarsi o di lavorare nei bordelli legali a causa dello stigma sociale, della tassazione, degli oneri burocratici, ecc., il che le rende vulnerabili ed escluse dalle tutele del lavoro.

4.4 Depenalizzazione

In alcuni luoghi, come la Nuova Zelanda e parti dell'Australia, la prostituzione è stata depenalizzata. Ciò significa che la prostituzione è trattata come qualsiasi altra professione, con un intervento e una regolamentazione minimi da parte del governo.

In Nuova Zelanda, il *Prostitution Reform Act del 2003*[5] ha depenalizzato la prostituzione, garantendo alle persone prostitute gli stessi diritti e le stesse tutele delle lavoratrici e dei lavoratori di altri settori. La legge impone inoltre norme di salute e sicurezza per i bordelli, consentendo alle persone prostitute registrate di accedere alle prestazioni sociali e alle tutele sul posto di lavoro. Sono stati inoltre depenalizzati tutti gli altri aspetti della prostituzione, compreso l'adescamento su strada, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza e i diritti delle persone prostitute eliminando le sanzioni penali e garantendo l'accesso ai servizi sanitari e sociali. Dall'attuazione della legge, le persone prostitute in Nuova Zelanda hanno segnalato un aumento della soddisfazione sul lavoro e della sicurezza (Ministero della Giustizia, 2003).

In Australia, lo status giuridico della prostituzione varia a seconda dello Stato e del territorio. Nel New South Wales, la prostituzione è quasi completamente depenalizzata; nel Victoria, nel Queensland e in Tasmania, è legale e

regolamentata, il che significa che i bordelli e le persone che si prostituiscono in modo indipendente devono rispettare leggi specifiche. Tuttavia, nell'Australia Occidentale, nell'Australia Meridionale e nel Territorio del Nord, la prostituzione indipendente è consentita, ma i bordelli e la gestione da parte di terzi (maîtresse/protettori) rimangono illegali.

Le persone a favore della depenalizzazione sostengono che trattare la prostituzione come qualsiasi altra professione riduce lo stigma sociale, migliora la sicurezza e consente alle persone prostituite di accedere alla protezione legale e ai servizi sociali. Tuttavia, secondo alcune critiche emergono diverse preoccupazioni circa il potenziale aumento dello sfruttamento e della tratta in un ambiente depenalizzato. Poiché la

Issue/Injustice	Abolitionist Model	Full Decriminalisation/ Legalisation
Demand for prostitution	Reduced	Increased
Sex trafficking	Reduced	Increased
Decriminalise/ do not arrest those bought for sex	✓	✗
Criminalise buyers, pimps and brothel owners	✓	✗
Decriminalise buyers, pimps and brothel owners	✗	✓
Dedicated support for survivors	✓	✗
Reports of incidents of violence against prostituted people	N/A	Increased
Societal attitudes	Increased belief in gender equality	N/A

prostituzione non rispetta la logica convenzionale del lavoro, potrebbe essere più difficile da regolamentare, ad esempio per quanto riguarda le condizioni di lavoro e gli orari nelle case private e lo squilibrio di potere tra maîtresse/protettori e persone prostituite.

In conclusione, i quadri giuridici che disciplinano la prostituzione variano notevolmente in tutto il mondo, in quanto riflettono i diversi atteggiamenti culturali, sociali e politici. Ogni approccio ha vantaggi e svantaggi e il dibattito in corso continua a plasmare il futuro della regolamentazione della prostituzione.

4.5 Impatto e analisi: esempi in tutto il mondo

Guyana

La prostituzione in Guyana è una questione complessa che è stata regolata per molti anni con un approccio proibizionista. Questo metodo, che criminalizza tutti gli aspetti della prostituzione, mira a ridurne l'incidenza imponendo sanzioni legali a chi la pratica. L'approccio proibizionista è radicato in preoccupazioni sia morali che sanitarie e cerca di frenare la diffusione delle infezioni sessualmente trasmissibili e di affrontare le questioni sociali legate alla prostituzione.

La posizione giuridica della Guyana sulla prostituzione si è evoluta nel corso degli anni, influenzata dalla storia coloniale e dal cambiamento delle norme sociali. Le leggi che vietano la prostituzione sono state emanate durante il dominio coloniale britannico sulla base dell'atteggiamento dell'epoca vittoriana nei confronti della sessualità. Queste leggi sono rimaste in vigore anche dopo l'indipendenza, sebbene l'applicazione e la percezione pubblica abbiano subito fluttuazioni.

In base alle leggi consolidate della Guyana, la prostituzione è illegale. Sia l'adescamento che l'esercizio della prostituzione sono reati penali, punibili con multe e reclusione. Sono vietati anche la gestione di bordelli e lo sfruttamento della prostituzione tramite l'applicazione pene severe.

L'approccio proibizionista è stato criticato per la sua efficacia e le sue implicazioni etiche: la criminalizzazione della prostituzione spinge quest'ultima nella clandestinità, il che aumenta il rischio di abuso o sfruttamento per le persone prostituite più vulnerabili. Secondo le critiche, questo approccio non affronta le cause profonde della prostituzione, come la povertà e la mancanza di istruzione. Inoltre, non considera i rischi per la salute: spingendo la prostituzione nella clandestinità, diventa più difficile

attuare iniziative sanitarie, come controlli medici regolari e la distribuzione di preservativi. Ciò aumenta il rischio di infezioni sessualmente trasmissibili e altri problemi di salute. Esistono anche notevoli preoccupazioni in materia di diritti umani, poiché le persone prostitute sono spesso vittime di discriminazione e stigmatizzazione, sia a livello giuridico che sociale. Gli arresti e le sanzioni penali possono aggravare la situazione di emarginazione e ostacolare la richiesta di supporto esterno. Alcune persone suggeriscono che la depenalizzazione o la legalizzazione potrebbero fornire risultati migliori in termini di regolamentazione e sostegno, in quanto proteggerebbero i diritti delle persone prostitute e migliorerebbero la loro salute e sicurezza. I modelli adottati da altri Paesi dimostrano che tali politiche possono ridurre lo sfruttamento e gli atti di violenza, fornendo al contempo vantaggi economici. L'approccio proibizionista è stato oggetto di un ampio dibattito: sebbene miri a ridurre l'incidenza della prostituzione e dei problemi ad essa associati, è stato criticato per la sua inefficacia e il suo impatto negativo sui diritti e sulla salute delle persone prostitute.

Grecia

In Grecia, la prostituzione opera in un quadro giuridico e normativo volto a supervisionare e controllare la prostituzione, salvaguardare la salute pubblica e contrastare lo sfruttamento. La prostituzione in Grecia è legale a determinate condizioni stabilite dalla legge. È consentita alle persone di età superiore ai 18 anni registrate presso le autorità e può essere praticata solo in locali autorizzati, come i bordelli; quella su strada è generalmente vietata, anche se l'applicazione della legge varia.

Le persone prostitute sono tenute a registrarsi presso le autorità comunali e ottenere un permesso di lavoro rinnovabile. Inoltre, per garantire la sicurezza della salute pubblica, devono sottoporsi a controlli sanitari regolari, tra cui screening per le infezioni sessualmente trasmissibili, che si svolgono in genere ogni due settimane. Per mantenere valido il permesso di lavoro è necessario ottenere un certificato medico che attesti l'esito dei controlli. L'uso del preservativo è incoraggiato o obbligatorio per ridurre al minimo i rischi per la salute. I bordelli devono inoltre ottenere una licenza ufficiale per poter operare e sono soggetti a norme urbanistiche che ne stabiliscono

l'ubicazione, ad esempio mantenere una distanza minima da scuole, chiese e altre aree sensibili. La persona che gestisce il bordello deve rispettare le linee guida legali ed è severamente vietato qualsiasi coinvolgimento nello sfruttamento o nella tratta di esseri umani. Sebbene la prostituzione sia legale, attività come lo sfruttamento della prostituzione, la tratta di esseri umani e la prostituzione senza licenza sono reati penali. Il quadro giuridico mira in tal modo a proteggere l'autonomia delle persone prostituite e a fornire garanzie contro lo sfruttamento; tuttavia, permangono difficoltà nell'applicazione efficace di tali disposizioni.

Nonostante sia regolamentata, la prostituzione in Grecia è una questione socialmente complessa. Persiste infatti lo stigma che circonda la prostituzione, il che può ostacolare l'accesso delle persone prostituite alle tutele legali e al sostegno sociale. Le ONG e i gruppi di difesa dei diritti umani chiedono spesso miglioramenti della legge per affrontare meglio questioni come la tratta di esseri umani e fornire sistemi di sostegno più solidi.

Italia

La questione giuridica relativa alla prostituzione in Italia è complessa e riflette una serie di ambivalenze sociali e culturali (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 1958). La prostituzione in sé non è considerata un reato, ma le attività ad essa connesse sono criminalizzate; per questo motivo, l'approccio italiano è definito "parzialmente proibizionista". In particolare, per essere considerata legale, l'attività sessuale deve essere svolta volontariamente e deve coinvolgere persone adulte mentalmente capaci e consenzienti. La principale legge che disciplina la prostituzione è la Legge Merlino (Legge n. 75/1958), che prevede sanzioni per l'istigazione e il favoreggiamiento della prostituzione, lo sfruttamento e la tratta di donne e che ha abolito i bordelli, precedentemente noti come "case di prostituzione". Essa prevede pene detentive da due a sei anni per chi "recluta una persona allo scopo di farla prostituire o favorisce la prostituzione a tale scopo", nonché per chi "trae profitto o favorisce in qualsiasi modo la prostituzione di un'altra persona". La legge prende di mira anche chiunque gestisca "una casa di prostituzione", affitti un immobile "allo scopo di gestire una casa di prostituzione" o "tollerò abitualmente la presenza di una o più persone che si prostituiscono" nei propri "locali pubblici".

La legge, promossa dalla senatrice socialista Lina Merlin, mirava a liberare le donne dal controllo dello Stato e da forme di sfruttamento, in linea con i valori del dopoguerra relativi alla dignità e ai diritti umani (Bellassai, 2018). Tuttavia, il risultato non è stato quello sperato. Si è creata invece una sorta di zona grigia in cui le donne continuano a prostituirsi e le autorità non possono intervenire perché la prostituzione in sé non è un reato se "esercitata volontariamente". Fortunatamente, alcuni comuni, come Rimini, Asti e Palermo, hanno iniziato ad adottare regolamenti locali attraverso ordinanze specifiche che mirano a individuare i clienti, muovendosi sempre più verso il riconoscimento della prostituzione per quello che è: sfruttamento. Per quanto riguarda le questioni legali, le femministe in generale hanno sostenuto la legge Merlin e si sono schierate a favore della depenalizzazione, ad eccezione dello sfruttamento da parte di terzi (maîtresse/protettori) (*Prostitution in Italy*, n.d.).

Al contrario, però, il governo nazionale ha preso una direzione opposta. A partire dal 1º aprile 2025, ha introdotto un codice delle attività professionali per identificare le professioni "connesse alla vita sociale", tra cui servizi come escort, agenzie di incontri e di *matchmaking* matrimoniale, nonché la "fornitura o l'organizzazione di servizi sessuali", di "l'organizzazione di eventi di prostituzione o la gestione di luoghi di prostituzione" e, infine, l'"organizzazione di incontri e altre attività di speed networking". Ciò rappresenta un ampliamento del codice di classificazione esistente, che in precedenza includeva solo i servizi di escort, le agenzie di incontri e *matchmaking* matrimoniale (Pons, 2025).

Argentina

Indipendentemente dall'adozione di un quadro giuridico normativo proibizionista o abolizionista, la vera questione è: che cosa succede nella realtà delle persone vulnerabili che vengono reclutate dal sistema della prostituzione?

Il caso del quadro giuridico abolizionista dell'Argentina mostra alcune particolarità a riguardo.

L'Argentina ha adottato un quadro giuridico abolizionista (*Ley Sobre Trata De Personas*, 1913) che include leggi e trattati internazionali che vietano la concessione di licenze ai luoghi in cui si pratica la prostituzione e stabilisce l'obbligo dello Stato di prevenire la tratta di esseri umani attraverso politiche

pubbliche e assistenza sociale alle vittime. I seguenti reati sono punibili dalla legge²: la promozione o l'agevolazione della prostituzione, lo sfruttamento economico della prostituzione altrui e la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. La prostituzione non è né vietata né punita, ma il quadro giuridico stabilisce che lo Stato deve prevenirla creando opportunità per le persone vulnerabili di accedere all'alloggio, all'assistenza sanitaria e al lavoro. Tuttavia, lo Stato non dispone di politiche pubbliche che scoraggino efficacemente la prostituzione e mettano in guardia le persone vulnerabili sul rischio potenziale di diventare vittime della tratta a scopo sessuale. In effetti, nel momento in cui cessano le circostanze di sfruttamento sessuale delle ragazze e delle giovani donne provenienti da contesti vulnerabili, lo Stato non fornisce assistenza sociale né economica, lasciando le vittime nell'impossibilità di costruirsi una nuova vita.

Ciò dimostra che un quadro giuridico abolizionista da solo non è sufficiente: gli Stati e i governi devono creare politiche pubbliche concrete, sradicare gradualmente la criminalità organizzata e fornire opportunità concrete alla popolazione vulnerabile che ne è vittima.

Estonia

L'Estonia adotta un modello di criminalizzazione parziale. Lo scambio di sesso a pagamento tra persone adulte consenzienti è legale, ma il coinvolgimento di terzi è criminalizzato, come nel caso dello sfruttamento della prostituzione, della gestione di bordelli o del reclutamento (Sexual Rights Database, n.d.). La vendita e l'acquisto di prestazioni sessuali tra persone adulte sono entrambi legali se effettuati in modo indipendente e in contesti privati. Tuttavia, l'acquisto di prestazioni sessuali offerte da una persona vittima di tratta è un reato punibile con una pena detentiva fino a cinque anni. Dopo l'indipendenza, l'Estonia ha discusso la possibilità di una criminalizzazione totale o della legalizzazione, optando infine per una soluzione intermedia.

- **Sfruttamento della prostituzione e gestione di bordelli:** facilitare o trarre profitto dalla prostituzione di altre persone è illegale.
- **Sfruttamento della prostituzione e tratta di esseri umani:** costringere o reclutare persone a prostituirsi è punibile con una pena detentiva fino a 5 anni.

- **Favoreggiamento della prostituzione:** è illegale sostenere consapevolmente la prostituzione, ad esempio attraverso la pubblicità di servizi sessuali o l'affitto di locali per la prostituzione.
- **Coinvolgimento di persone di minore età:** coinvolgere o incoraggiare persone di minore età nella prostituzione è severamente punito dalla legge.

A causa delle leggi più restrittive della Finlandia in materia di prostituzione, molti clienti finlandesi si recano in Estonia per acquistare servizi sessuali. Questa dinamica ha contribuito a rendere l'Estonia una destinazione del turismo sessuale, in particolare per la popolazione finlandese (Aral, 2006). L'Estonia è infatti identificata come **Paese di origine, transito e destinazione** della tratta di esseri umani. Mentre per le vittime riconosciute formalmente (27 casi tra il 2018 e il 2021) la forma di prostituzione principale era la tratta a fini sessuali, le presunte vittime hanno subito fondamentalmente lo sfruttamento lavorativo (264 casi, principalmente uomini provenienti dall'Ucraina e dalla Polonia) (*GRETA Publishes Its Second Report on Estonia, 2023*).

Approccio abolizionista e modello nordico in Svezia, Francia e Canada

Il modello nordico, noto anche come modello abolizionista o modello dell'uguaglianza, criminalizza l'acquisto di servizi sessuali e depenalizza la vendita. Questo approccio mira a ridurre la domanda di prostituzione, proteggere le persone prostituite e combattere la tratta e lo sfruttamento. Radicato nei quadri femministi e dei diritti umani, considera la prostituzione come una manifestazione della disuguaglianza di genere e mira a creare un cambiamento sistematico piuttosto che penalizzare le persone prostituite.

Il modello nordico è stato sperimentato per la prima volta in Svezia nel 1999 con la legge sull'acquisto di prestazioni sessuali, che, appunto, criminalizza l'acquisto di prestazioni sessuali ma non la loro vendita. Questa legislazione considera la prostituzione una forma di violenza contro le donne e fa parte del più ampio programma svedese per la parità di genere. I servizi di sostegno alle persone prostituite comprendono alloggi, assistenza sanitaria, consulenza e percorsi di uscita dalla prostituzione. Le autorità segnalano

una riduzione della prostituzione su strada e un cambiamento nell'atteggiamento dell'opinione pubblica. Tuttavia, secondo le critiche, la legge spinge la prostituzione nella clandestinità, aumentando quindi l'isolamento e il rischio per le persone prostituute.

La Francia ha adottato un modello simile nel 2016, basato sulla criminalizzazione dell'acquisto di servizi sessuali e sul sostegno alle persone che escono dalla prostituzione. La legge prevede assistenza finanziaria, accesso alla formazione professionale e permessi di soggiorno per le persone prostituute senza documenti. Inoltre, i clienti sono soggetti a multe e a corsi di sensibilizzazione obbligatori. La riforma mira a ridurre la domanda, scoraggiare lo sfruttamento e fornire alternative concrete alle persone prostituute. Nonostante le intenzioni progressiste, l'attuazione è stata disomogenea. Secondo alcune segnalazioni, infatti, le persone prostituute continuano a subire controlli di polizia ed emarginazione, in particolare quelle migranti e senza un alloggio stabile.

Per quanto riguarda il Canada, il quadro giuridico è stato riformato nel 2014 con la legge sulla protezione delle comunità e delle persone sfruttate (PCEPA), che riflette i principi del modello nordico. L'acquisto di prestazioni sessuali, il lucro derivante dalla vendita di servizi sessuali e la pubblicità da parte di terzi sono illegali, mentre l'atto di vendere sesso in sé non è criminalizzato. L'obiettivo dichiarato della PCEPA è quello di ridurre la domanda, proteggere le persone vulnerabili e fornire strategie di uscita. Tuttavia, la legge è stata contestata dai gruppi per i diritti delle persone prostituute, che sostengono che essa aumenti i rischi e rafforzi lo stigma sociale. Le pratiche di applicazione della legge, in particolare quelle mirate agli spazi pubblici, hanno continuato ad avere un impatto negativo sulle persone prostituute.

In tutti e tre i Paesi il modello abolizionista rimane controverso, nonostante preveda investimenti in servizi di sostegno per l'uscita dalla prostituzione. Infatti, è stata avanzata la critica secondo cui, sebbene le persone prostituute siano tecnicamente depenalizzate, la criminalizzazione dei clienti, unita alla forte sorveglianza e al coinvolgimento della polizia, crea condizioni di lavoro insicure. Inoltre, i gruppi emarginati, in particolare le persone migranti, le persone trans e le comunità vittime di razzismo, subiscono spesso danni sproporzionati.

Il modello abolizionista continua dunque a influenzare il dibattito globale sulla legislazione in materia di prostituzione. Sebbene sia elogiato perché affronta le disuguaglianze strutturali e si concentra sulla domanda, i risultati nel concreto evidenziano la complessità dell'attuazione di politiche che mirano a bilanciare la protezione con l'autonomia e i diritti.



**CHE COS'E' LA TRATTA DI
ESSERI UMANI A FINI
SESSUALI?**

5. CHE COS'E' LA TRATTA A FINI SESSUALI?

La tratta a fini sessuali è definita come la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. I soggetti responsabili, chiamati trafficanti sessuali o maîtresse/protettori, manipolano le vittime per coinvolgerle in diverse forme di sesso a pagamento con clienti paganti. Lo sfruttamento sessuale spesso comporta minacce, manipolazione o abuso di potere. La tratta a fini sessuali è strettamente legata alla prostituzione, poiché le/i trafficanti costringono comunemente le vittime a prostituirsi per generare profitto. Sebbene possa sembrare che molte vittime del commercio sessuale vi partecipino volontariamente, in realtà sono tenute sotto controllo. Quello che sembra essere una prostituzione volontaria può quindi nascondere una realtà di sfruttamento e abusi. I dati dell'UNODC relativi al 2022 mostrano che l'identificazione di casi di tratta a fini sessuali è pari a quella dei casi di tratta a scopo di lavoro forzato, con una percentuale appena sotto il 40 %. La tratta a scopo sessuale è determinata da fattori di "spinta" (povertà, disoccupazione, mancanza di istruzione, disuguaglianza di genere, conflitti) e da fattori di "attrazione" (false promesse di condizioni migliori, domanda di manodopera a basso costo e di servizi sessuali), ed è di base legata alla vulnerabilità economica.

5.1 Profilo delle vittime e delle persone sopravvissute

La tratta a fini sessuali colpisce in modo sproporzionato le donne e le ragazze, spesso giovani e vulnerabili. In molti casi, le ragazze sono particolarmente prese di mira per lo sfruttamento a causa delle disuguaglianze sociali e di genere.

La maggior parte delle vittime della tratta a fini sessuali sono donne (64 % donne e 27 % ragazze).

Nonostante se ne discuta meno, anche gli uomini e i ragazzi sono vittime della tratta a fini sessuali, in particolare in alcune regioni o attraverso reti criminali organizzate.

Sebbene la percentuale di vittime di sesso maschile nel periodo 2019-2020 sia aumentata rispetto al periodo 2017-2018 (dal 23 % al 33 %), le donne e le ragazze rappresentano l'87 % delle vittime. Le persone di minore età

rappresentano un quarto delle vittime (23 %), la maggioranza ha la cittadinanza dell'UE (85 %) ed è di sesso femminile (75 %) (Parlamento europeo, 2023).

Per quanto riguarda l'Unione europea, il 61 % delle vittime è costituito da cittadine/i dell'UE, spesso provenienti da Paesi dell'Europa orientale (ad esempio Romania, Bulgaria, Polonia) (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, 2010). Per quanto riguarda le vittime extra UE, i principali Paesi di provenienza sono la Nigeria, l'Albania e la Cina; inoltre, le comunità della diaspora spesso facilitano lo sfruttamento. Il fenomeno colpisce in modo sproporzionato le donne russe, le persone apolide e quelle provenienti da contesti socioeconomici instabili, e che spesso provengono da contesti di abuso fisico, sessuale o emotivo, sono giovani, in fuga e non hanno fissa dimora. Le/i trafficanti sfruttano tutte queste vulnerabilità e traumi pregressi offrendo false promesse di sicurezza e stabilità, approfittandosi dei sentimenti di disperazione e del bisogno di cibo, riparo e sicurezza. Le popolazioni migranti, in particolare quelle prive di documenti o che non hanno accesso ai servizi di base, sono particolarmente vulnerabili a causa del loro status precario. Fattori intersezionali, come l'appartenenza a una minoranza etnica o alla comunità LGBTQIA+ o la presenza di disabilità, possono aumentare ulteriormente la vulnerabilità a causa della discriminazione aggravata e del ridotto accesso ai meccanismi di protezione. Le vittime possono anche essere reclutate consapevolmente per fornire servizi sessuali, ma finiscono comunque in situazioni di sfruttamento; a volte vengono costrette anche a reclutare altre persone, il che complica ulteriormente la loro situazione. Tra l'altro, spesso non vengono riconosciute come vittime a causa della comprensione limitata da parte delle autorità, degli stereotipi sul concetto di "vittima" o perché loro stesse non si considerano tali. Di conseguenza, i processi di identificazione e sostegno risultano ancora più complessi.

5.2 Profilo delle/dei trafficanti

Sebbene le persone responsabili delle tratte siano spesso uomini (oltre il 75%), anche le donne sono coinvolte nel reclutamento e nello sfruttamento delle vittime. I dati mostrano che le donne costituiscono il 23% delle persone trafficanti sospettate e il 22% di quelle condannate. Le donne

possono agire come "reclutatrici" o "madame" nella gestione delle vittime nelle reti di tratta a fini sessuali. Inoltre, le/i trafficanti hanno spesso la stessa nazionalità delle loro vittime e possono essere di qualsiasi età, da giovani adutte/i ad anziane/i. Tuttavia, in genere la gerarchia delle organizzazioni criminali prevede che le persone anziane ed esperte supervisionino quelle più giovani. La motivazione principale delle/dei trafficanti è il profitto economico: la tratta a fini sessuali rappresenta infatti un'industria altamente redditizia, in cui le/i trafficanti si appropriano di una parte consistente del denaro guadagnato dalle vittime.

Si stima che i profitti derivanti dallo sfruttamento sessuale forzato siano stati di circa 33,9 miliardi di dollari USA, mentre i profitti derivanti dallo sfruttamento sessuale forzato a seguito della tratta sono stimati in circa 27,8 miliardi di dollari USA. Quasi la metà di questi profitti è stata realizzata nelle sole economie industrializzate (13,3 miliardi di dollari USA) (Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2013).

5.3 Metodi di reclutamento

Le/i trafficanti ricorrono alla coercizione, alla forza e all'inganno, promettendo lavoro, alloggio e salari elevati. Tra le tattiche più comuni vi è l'offerta di opportunità di lavoro nei settori della moda e dello spettacolo o di studio all'estero. Un esempio di tattica è quella del *lover boy*, che consiste nel fingere un interesse romantico nei confronti della vittima per guadagnare la sua fiducia e poi sfruttarla forzatamente dal punto di vista sessuale. Le vittime sono spesso reclutate da persone del loro stesso Paese, a volte persino tramite il coinvolgimento di conoscenti o familiari. Inoltre, le/i trafficanti confiscano i passaporti e ricorrono alla manipolazione psicologica per mantenere il controllo.

Alcune delle tattiche principali utilizzate dalle/dai trafficanti sono:

- **False promesse:** ingannare le vittime promettendo loro opportunità di lavoro, istruzione o una vita migliore.
- **Manipolazione e abuso emotivo:** instaurare legami emotivi con le vittime, fingendo di prendersi cura di loro prima di isolarle dai loro sistemi di supporto. Nel tempo, la manipolazione garantisce la dipendenza della vittima.

- **Minacce e violenza:** minacciare le vittime di agire in modo violento contro di loro o contro i familiari. La violenza fisica e l'abuso emotivo sono utilizzati come strumenti di controllo per impedire la fuga.
- **Controllo e potere:** esercitare il bisogno di controllo e dominio sulle altre persone, probabilmente per questioni personali di potere e controllo o per affermare la propria supremazia.
- **Uso di intermediarie/i:** avvalersi di intermediarie/i, talvolta ex vittime o membri fidati della comunità, per reclutare altre persone, in modo da rendere l'offerta più credibile e ridurre i sospetti.
- **Reclutamento attraverso istituzioni:** utilizzare istituzioni apparentemente legittime, come agenzie di reclutamento, scuole di lingue o agenzie matrimoniali per attirare le vittime con il pretesto di opportunità legittime.
- **Organizzazioni criminali:** sfruttare l'appartenenza a organizzazioni criminali più grandi e strutturate coinvolte in diverse attività illecite, tra cui il traffico di droga e di armi e la tratta di esseri umani. Queste organizzazioni utilizzano la tratta a scopo sessuale come uno dei tanti modi per generare reddito.

Internet svolge un ruolo centrale nella tratta moderna, in quanto consente alle/ai trafficanti di reclutare, pubblicizzare e controllare le vittime. Alcuni strumenti di reclutamento comuni sono gli annunci di lavoro falsi e i social media, oppure il tracciamento GPS e il ricatto, utilizzati principalmente per mantenere il controllo a distanza. Internet consente alle/ai trafficanti di operare oltre i confini in modo anonimo, il che ostacola l'identificazione dello sfruttamento e facilita lo sfruttamento di massa a scopo di lucro. Molte/i trafficanti agiscono all'interno di reti internazionali che operano a livello transfrontaliero e che spesso coinvolgono persone corrotte che lavorano nell'amministrazione, nei trasporti o che semplicemente facilitano lo spostamento delle vittime. Oltre alla tratta internazionale, in alcuni Paesi possono operare reti locali su scala più piccola, in cui le/i trafficanti reclutano vittime e vendono i loro servizi in città o comunità vicine.

5.4 Tendenze globali, statistiche e rotte

Secondo il *rapporto UNODC 2024*, circa il 38% delle vittime di tratta di esseri umani identificate in tutto il mondo sono state oggetto di tratta a fini sessuali. Quest'ultima rimane la forma più comune di tratta a livello globale, in particolare per le donne e le ragazze. Il 77% delle vittime di sfruttamento

sessuale sono infatti donne e, di questo gruppo, il 24% sono ragazze minorenni, spesso reclutate con l'inganno, la violenza o la coercizione. Gli uomini sono una minoranza e i ragazzi sono probabilmente poco documentati nei dati a causa della mancata segnalazione e dell'errata identificazione.

L'Organizzazione internazionale del lavoro afferma che lo sfruttamento sessuale delle vittime di tratta genera un profitto stimato di 99 miliardi di dollari all'anno, il che la rende la forma più redditizia di tratta di esseri umani. Lo sfruttamento sessuale attraverso la tratta è un crimine transnazionale che coinvolge una complessa rete di Paesi di origine, transito e destinazione. Questi ruoli spesso si sovrappongono, a seconda delle rotte migratorie, delle condizioni socioeconomiche, dell'instabilità politica e della domanda di servizi sessuali. È possibile trovare dati aggiornati annualmente sul sito web del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Le informazioni riportate di seguito provengono dal Rapporto sulla tratta di esseri umani del 2023.

Come menzionato, le vittime più frequenti della tratta di esseri umani provenienti da regioni caratterizzate da povertà, conflitti o scarsa applicazione della legge sono donne e ragazze. La Nigeria rappresenta uno dei principali Paesi di origine di molte donne che vengono trasferite verso l'Europa, in particolare verso l'Italia e la Francia, spesso con false promesse di lavoro o istruzione. Allo stesso modo, la crisi umanitaria in Venezuela ha provocato un'ondata di traffico di donne e ragazze in tutta l'America Latina e verso l'Europa. All'interno dell'Europa, la Romania e la Bulgaria sono Paesi di origine fissi per le vittime trasferite in tutto il continente, in particolare nei mercati del sesso dell'Europa occidentale. A partire dal 2022, la guerra in Ucraina ha aggravato una situazione già critica, con un notevole aumento delle donne e delle/dei bambine/i sfruttati a fini sessuali. In Asia, Paesi come il Bangladesh, l'India e le Filippine continuano a essere fonti principali, in particolare per le tratte verso il Medio Oriente e il Sud-Est asiatico.

Molte vittime non vengono trasportate direttamente alla loro destinazione finale, ma transitano attraverso uno o più Paesi. La Libia, ad esempio, rimane un hub centrale per la tratta di donne e ragazze dall'Africa subsahariana verso l'Europa, in particolare lungo la rotta del Mediterraneo centrale. La Turchia funge da punto di accesso cruciale tra l'Asia, il Medio Oriente e l'Europa ed è spesso utilizzata dalle/dai trafficanti per trasferire le vittime

verso destinazioni dell'Europa occidentale. Nelle Americhe, il Messico e i Paesi dell'America centrale come l'Honduras e il Guatemala sono punti di transito comuni per le vittime che vengono sfruttate negli Stati Uniti. Allo stesso modo, i Paesi balcanici come la Serbia e l'Albania fungono da corridoi per la tratta di persone dall'Europa orientale verso l'Europa occidentale.

La domanda di servizi sessuali, unita all'esistenza di reti organizzate di tratta, colloca Paesi come Germania, Francia, Italia e Spagna tra le principali destinazioni in Europa. In questi Paesi, infatti, vi è una forte industria del sesso non regolamentata, che risulta particolarmente attraente per le/i trafficanti per l'elevato potenziale di profitto e le risposte giuridiche incoerenti. Al di fuori dell'Europa, gli Stati Uniti sono uno dei Paesi di destinazione più significativi: le vittime, sia straniere che nazionali e spesso minorenni, vengono sfruttate sessualmente nelle città, sulle piattaforme online e nei centri di massaggi illegali. Nei Paesi del Golfo, tra cui gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita, le donne provenienti dall'Asia meridionale e sud-orientale sono spesso vittime di tratta per sfruttamento sessuale con il pretesto del lavoro domestico. In Asia, Paesi come la Thailandia, la Cambogia e le Filippine non sono solo destinazioni della tratta a fini sessuali, ma anche epicentri dello sfruttamento sessuale delle persone di minore età e del turismo sessuale.

5.5 Quadri giuridici internazionali

La tratta a fini sessuali è una grave violazione dei diritti umani; per combatterla, sono stati istituiti vari quadri giuridici internazionali e nazionali.

Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini (Protocollo di Palermo) (UNODC, 2000)

Adottato nel 2000, il protocollo fa parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. Fornisce una definizione completa di tratta e impone la criminalizzazione della tratta nella legislazione nazionale; sottolinea la protezione delle vittime, le misure preventive e la cooperazione internazionale.

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (Consiglio d'Europa, 2005)

Mira a prevenire la tratta, proteggere le vittime e perseguire le/i trafficanti. Adotta un approccio basato sui diritti umani e prevede misure per l'assistenza e la protezione delle vittime.

Convenzione SAARC sulla prevenzione e la lotta contro la tratta di donne e bambini a fini di prostituzione (SAARC, 2002)

La convenzione regionale incoraggia i Paesi dell'Asia meridionale a collaborare e armonizzare le procedure giuridiche per combattere la tratta.

Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) (OIL, 1930)

La Convenzione n. 29 dell'OIL sul lavoro forzato (1930) e il suo protocollo aggiornato (2014) sottolineano la necessità che gli Stati membri adottino misure efficaci per eliminare il lavoro forzato e proteggere le vittime.

Direttiva UE sulla lotta alla tratta di esseri umani (2011/36/UE) (Parlamento europeo, 2011)

La direttiva UE contro la tratta di esseri umani è l'atto legislativo fondamentale che disciplina la tratta di esseri umani all'interno dell'UE. Essa stabilisce norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni, nonché disposizioni comuni per rafforzare la protezione, l'assistenza e il sostegno alle vittime. La direttiva pone l'accento su un approccio incentrato sulle vittime, specifico per genere e sensibile alle esigenze delle persone di minore età e fondato sui diritti umani.

Revisione della direttiva UE contro la tratta di esseri umani (Parlamento europeo, 2024)

Nel giugno 2024 l'UE ha adottato una direttiva anti-tratta riveduta, che include nuove norme per rafforzare la lotta contro la tratta, le quali forniscono strumenti più efficaci alle autorità di contrasto e giudiziarie per indagare e perseguire nuove forme di sfruttamento, comprese quelle online. La revisione include anche l'istituzione formale di meccanismi nazionali di riferimento e la criminalizzazione dell'uso consapevole di servizi ottenuti dalle vittime della tratta.

Strategia dell'UE contro la tratta di esseri umani (2021-2025) (Parlamento europeo, 2021)

La strategia dell'UE contro la tratta di esseri umani fornisce una risposta globale a questo reato, concentrandosi sulla prevenzione, la protezione e il perseguimento penale. La strategia mira a prevenire la tratta, proteggere e responsabilizzare le vittime e assicurare che le/i trafficanti siano assicurati alla giustizia. Sottolinea inoltre l'importanza della cooperazione tra gli Stati membri dell'UE e con i partner internazionali.



COME AGIRE?

6. COME AGIRE?

6.1 Riconoscere la tratta a fini sessuali

La tratta a fini sessuali è spesso difficile da identificare perché potrebbe celarsi dietro strati di manipolazione e coercizione. Esistono tuttavia diversi segnali e campanelli d'allarme che possono manifestarsi nel comportamento, nell'aspetto fisico e nello stile di vita della vittima, nonché nelle sue interazioni con il mondo esterno, che suggeriscono un potenziale stato di costrizione o controllo:

- **Paura o ansia:** le vittime potrebbero apparire spaventate o ansiose durante le interazioni sociali, in particolare quando la conversazione tocca la loro vita personale o quando sono separate dalla/dal loro trafficante.
- **Evitano il contatto visivo:** molte persone potrebbero evitare il contatto visivo poiché sono state condizionate a essere sottomesse e obbedienti.
- **Depressione o distacco emotivo:** le vittime di tratta spesso mostrano segni di insensibilità emotiva, depressione o isolamento a causa delle esperienze traumatiche subite.
- **Racconti incoerenti:** le vittime potrebbero fornire racconti incoerenti o poco plausibili sulla loro storia personale, oppure fornire risposte prestabilite che suggeriscono che qualcun altro sta controllando il loro racconto.
- **Mancanza di controllo:** alle vittime di tratta potrebbe non essere consentito prendere decisioni in modo indipendente, in particolare per quanto riguarda la loro ubicazione, il denaro o le interazioni.

Oltre ai segnali comportamentali, anche alcuni **segnali fisici** possono aiutare a identificare una potenziale vittima:

- **Segni di abuso:** le vittime spesso presentano segni visibili di abuso fisico, tra cui lividi, ustioni, tagli o cicatrici, nonché segni di scarsa igiene o malnutrizione.
- **Tatuaggi insoliti o marchi:** alcune vittime vengono marchiate o tatuate dalle/dai loro trafficanti come forma di proprietà o controllo.

- **Mancanza di documenti di identità:** spesso le/i trafficanti sottraggono alle vittime della tratta i documenti di identità per impedire la fuga.
- **Abbigliamento inadeguato all'ambiente:** le vittime potrebbero indossare indumenti sessualmente provocanti o inadeguati al clima o al luogo.

Gli **indicatori sociali** includono l'isolamento dalla famiglia, dalla cerchia amicale e dai sistemi di sostegno.

- **Isolamento:** alle vittime può essere vietato di interagire con le altre persone in assenza della/del trafficante, il che può costituire una forma di controllo e manipolazione.
- **Mancanza di legami sociali o familiari:** le vittime potrebbero non avere contatti con familiari o amiche/amici e la loro cerchia sociale potrebbe essere limitata ad altre persone coinvolte nella rete di tratta.
- **Relazioni di controllo:** potrebbe esserci una maîtresse/un protettore o "manager" che esercita un controllo totale sulla vita delle vittime e che detta le loro attività, il loro aspetto e il loro reddito.
- **Esibizione di ricchezza:** un improvviso aumento di ricchezza, come vantarsi di possedere o guadagnare grandi somme di denaro, può indicare il coinvolgimento in situazioni di sfruttamento.
- **Cambiamenti nell'aspetto:** indossare abiti meno appropriati rispetto al passato o acquistare nuovi vestiti, accessori o scarpe costosi può suggerire un'influenza esterna o un sostegno finanziario da parte di una fonte sconosciuta.
- **Nuove cerchie sociali:** stringere relazioni con una/un partner più grande o fare nuove amicizie con uno stile di vita significativamente diverso può essere un segno di vulnerabilità alla manipolazione o alla coercizione.
- **Frequentazione di feste:** parlare spesso di feste sfrenate o invitare altre persone a partecipare a delle feste può indicare l'esposizione ad ambienti ad alto rischio che facilitano lo sfruttamento.

Alcuni **settori** sono più esposti alle tratte a fini sessuali. Le persone che operano nei seguenti ambienti potrebbero essere maggiormente a rischio:

- **Locali di intrattenimento per persone adulte:** strip club, centri massaggi illegali, go-go bar o altri locali di intrattenimento per

persone adulte in cui le persone possono essere costrette a compiere atti sessuali.

- **Lavoro domestico o escort:** le vittime potrebbero svolgere lavori domestici o essere costrette a prestare servizi di escort, con poca o nessuna libertà o autonomia personale.
- **Centri massaggi, centri benessere e centri estetici:** questi luoghi possono fungere da copertura per operazioni di tratta, dove le vittime sono costrette a fornire servizi illeciti con il pretesto di un lavoro legittimo.

Esempi di segnali e comportamenti allarmanti

- **Paura o riluttanza ad abbandonare la situazione:** una persona potrebbe esprimere il desiderio di abbandonare il commercio sessuale, ma sentirsi incapace di farlo per paura di ritorsioni, violenze o minacce da parte della/del trafficante. Potrebbe essere intrappolata in un circolo vizioso di dipendenza dalla/dal trafficante per soddisfare bisogni primari come un riparo, cibo o persino affetto.
- **Bambine/i in situazioni di vulnerabilità:** le/i bambine/i che vivono in famiglie violente o che dipendono da un familiare con problemi di abuso di sostanze sono particolarmente vulnerabili alla tratta a fini sessuali. Le/i trafficanti spesso ne approfittano offrendo l'illusione dell'amore, delle cure o della protezione in cambio del corpo.
- **Abitare e lavorare in un unico luogo:** alcune vittime della tratta sono costrette a vivere nel luogo di lavoro o vengono trasportate da e verso il luogo di lavoro sotto stretta sorveglianza. Ciò riduce al minimo le loro possibilità di fuga o di ricerca di aiuto, poiché sono spesso sorvegliate da una "guardia" o da un "accompagnatore".
- **Presenza di una figura autoritaria:** una vittima potrebbe avere una/un partner, familiare o manager autoritario che controlla attentamente le sue attività e interazioni e che potrebbe prendere le decisioni al posto suo, o stabilire con chi può parlare e dove può andare, o persino limitare la sua possibilità di lasciare il luogo in cui si trova.
- **Spostamenti frequenti o trasferimenti forzati:** le/i trafficanti potrebbero spostare le loro vittime in luoghi diversi per impedirne la fuga o che vengano identificate. Le vittime che vengono costantemente trasferite senza preavviso o senza alcun controllo sui

propri spostamenti possono essere intrappolate in una rete di tratta di esseri umani.

Miti comuni che ostacolano l'identificazione delle vittime

Nonostante la crescente consapevolezza sulla tratta a fini sessuali, diversi miti comuni continuano a ostacolare il riconoscimento dei casi e il sostegno alle vittime. Comprendere e sfidare questi pregiudizi è essenziale ai fini di una prevenzione e un intervento efficaci.

"Se una persona sorride o sembra stare bene, non può essere vittima di tratta"

Molte vittime sono addestrate o costrette a mostrarsi composte in pubblico. Sorridere, lavorare o socializzare diventano meccanismi di difesa o strategie di sopravvivenza e celano un controllo estremo o abusi.

"Le vere vittime vogliono uscire dalla situazione in cui si trovano"

A causa del legame traumatico, della manipolazione, delle minacce o della paura di ritorsioni, molte vittime potrebbero non considerarsi vittime di tratta o potrebbero avere paura di andarsene. La loro sopravvivenza potrebbe dipendere dal rimanere nella situazione.

"La tratta a fini sessuali avviene solo nei Paesi poveri o stranieri"

La tratta è un fenomeno globale, che coinvolge anche le città e le zone rurali dei Paesi più ricchi. Infatti, molte vittime sono cittadine/i dei Paesi in cui vengono sfruttate, come bambine/i e giovani adulte/i provenienti da comunità vulnerabili.

"La tratta di esseri umani è tale solo se avviene oltre confine"

La tratta può avvenire interamente all'interno di una città o persino di un quartiere. Il movimento tra Paesi diversi non è un requisito indispensabile, al contrario dello sfruttamento.

 **Cosa fare e cosa non fare se si sospetta che qualcuno sia vittima di tratta a fini sessuali o tratta di esseri umani:**

 Cosa fare?	 Cosa non fare?
<p>Tutelati Non sei obbligata/o ad avvicinarti in modo diretto alla vittima; la/il trafficante potrebbe trovarsi in sua prossimità o sorveglierla. Tuttavia, se la vittima è sola e ti senti in una situazione sicura, prova ad approcciarla con prudenza in un momento appropriato e in un luogo confidenziale.</p>	<p>Evita di affrontare la/il trafficante Affrontare una/un trafficante potrebbe essere rischioso sia per te che per la vittima. Le/i trafficanti sono spesso persone violente che potrebbero ricorrere a misure estreme per mantenere il controllo, comprese violenze fisiche e persino fatali.</p>
<p>Raccogli le informazioni con discrezione Se possibile, raccogli le informazioni sulla vittima in modo sicuro e discreto, ad esempio dettagli sulla localizzazione, una descrizione dell'aspetto fisico o qualsiasi affermazione che potrebbe essere utile alle autorità per comprendere meglio la situazione.</p>	<p>Non incolpare o giudicare la vittima Le vittime di tratta sono spesso manipolate e controllate dalle/dai loro trafficanti. Trattandosi di un grave crimine, giudicarle o incolparle può solo aggravare il loro benessere mentale ed emotivo.</p>
<p>Contatta le autorità Il modo più efficace per aiutare una persona vittima di tratta a fini sessuali è contattare le forze dell'ordine locali o una linea di assistenza dedicata. Diversi Paesi dispongono di risorse specifiche per la segnalazione e di organizzazioni formate nella gestione discreta e precauzionale di questo tipo di situazioni. La segnalazione tramite i canali ufficiali consente alle autorità di intervenire in modo appropriato e di garantire la sicurezza della vittima.</p>	<p>Non forzare la vittima a parlare Molte vittime hanno paura di esporsi per timore di ritorsioni. Forzarle a parlare prima che si sentano pronte potrebbe traumatizzarle e metterle a rischio.</p>
<p>Offri sostegno senza insistere Se hai l'occasione di parlare con una presunta vittima, cerca di utilizzare un approccio sensibile e non giudicante. Offri il tuo supporto ed esprimi la tua volontà di aiutare, senza tuttavia forzare la persona ad esporsi se non si sente pronta a farlo.</p>	<p>Non prendere in mano la situazione Nonostante si possa desiderare di soccorrere una vittima in prima persona, ciò potrebbe essere pericoloso sia per sé stesse/i che per la vittima. Lascia che siano le/i professioniste/i a occuparsene.</p>
<p>Offri risorse utili o una guida (vedi sezione 6.3) Se la vittima è receptiva, offrile informazioni sui servizi di supporto disponibili, come i centri di accoglienza, il sostegno psicologico o l'assistenza legale.</p>	

6.2 Istruzioni per segnalare una vittima di tratta:



Tutelati

Non intervenire in modo diretto a meno che la situazione non sia chiaramente sicura. Le/i trafficanti spesso ricorrono alla violenza o all'intimidazione per mantenere il controllo. Evita qualsiasi tipo di confronto, soprattutto se c'è la possibilità che la/il trafficante si trovi nei paraggi.



Raccogli le informazioni con discrezione

Raccogli informazioni precise che possano essere d'aiuto per le autorità competenti:
luogo, orari e contesto,
aspetto fisico e abbigliamento,
veicoli presenti (targa, modello, colore),
nomi, accenti o affermazioni,
comportamenti o segnali di controllo.



Contatta le autorità

Nella maggior parte dei Paesi è possibile segnalare la tratta di esseri umani presso:
la linea telefonica nazionale dedicata alla tratta degli esseri umani,
la polizia locale o i servizi di emergenza,
le ONG specializzate nella lotta alla tratta degli esseri umani e nel sostegno alle vittime.



Alcune linee di assistenza accettano le segnalazioni anonime.

La linea telefonica per le emergenze nell'UE è il 112; il numero dedicato per la tratta degli esseri umani e per il supporto alle vittime potrebbe variare da Paese a Paese.

Utilizza le piattaforme di segnalazione online o anonime

Diverse organizzazioni consentono la segnalazione anonima o l'invio di moduli crittografati, il che è molto utile, soprattutto se non ti senti al sicuro.



Non oltrepassare il limite: sostieni invece di salvare

Usa un approccio accogliente e non giudicante. Non fare false promesse.

Offri il tuo aiuto senza insistere.

Se la presunta vittima è recettiva, condividi informazioni sui centri di accoglienza, sul supporto legale e sulle linee di emergenza locali.



Richiedi un follow-up, se possibile

Se invii una segnalazione tramite un'ONG o una linea di assistenza, chiedi se è possibile ricevere aggiornamenti. Alcune organizzazioni forniscono novità sulle azioni intraprese o istruzioni per ricevere altri tipi di supporto.

6.3 Elenco di associazioni specializzate e linee di assistenza telefonica

ATTENZIONE! Se la situazione è urgente o si è verificata nelle ultime 24 ore, si consiglia di chiamare, inviare un SMS o utilizzare l'opzione di chat (se disponibile) per ricevere assistenza immediata.

6.3.1 FRANCIA

- **France Victimes**

Descrizione: Federazione nazionale di associazioni di sostegno alle vittime che offre assistenza legale, psicologica e sociale alle vittime di tutti i reati, compresa la violenza sessuale e la tratta di esseri umani.

Contatto: chiamare il numero 116 006 (chiamata gratuita, 7 giorni su 7)

Sito web: <https://www.france-victimes.fr/>

- **Fédération Nationale Solidarité Femmes (FNSF)**

Descrizione: una rete di 81 organizzazioni che forniscono sostegno alle donne vittime di violenza, con particolare attenzione alla violenza domestica.

Contatto: chiamare il numero 3919 (anonimo e gratuito)

Sito web: <https://solidaritefemmes.org/>

- **Collectif Féministe Contre le Viol (CFCV)**

Descrizione: fornisce una linea telefonica riservata alle vittime di violenza sessuale che offre sostegno e orientamento.

Contatto: chiamare il numero 0 800 05 95 95 (gratuito)

Sito web: <https://cfcv.asso.fr/>

- **ECPAT France**

Descrizione: opera per prevenire la prostituzione minorile, la tratta e lo sfruttamento sessuale offrendo sostegno alle vittime.

Sito web: <https://ecpat-france.fr/>

- **Comité Contre l'Esclavage Moderne (CCEM)**

Descrizione: fornisce assistenza legale e sociale alle vittime della schiavitù moderna e della tratta di esseri umani.

Contatto: +33 (0)1 44 52 88 90

Sito web: <https://www.ccem.org/>

- **Association ALC – Dispositif National Ac.Sé**

Descrizione: offre protezione e sostegno alle vittime vulnerabili della tratta di esseri umani, compresa la possibilità di trasferimento all'interno della Francia.

Contatto: chiamare il numero +33 (0)4 92 38 70 70

Sito web: <https://www.acse-alc.org/>

- **La Strada International – Numero verde nazionale per le vittime della tratta**

Descrizione: fornisce assistenza e informazioni alle vittime della tratta di esseri umani.

Contatto: chiamare il numero 0 825 009 907

Sito web: <https://www.lastradainternational.org/>

- **UNHCR France – Protection Against Exploitation**

Descrizione: offre informazioni e sostegno alle persone a rischio di sfruttamento, compreso l'abuso sessuale e il lavoro forzato.

Sito web: <https://help.unhcr.org/france/en/>

6.3.2 Dipartimenti e regioni francesi d'oltremare

- **Mouvement du Nid Martinique**

Associazione che offre sostegno completo alle persone prostitute, composta da attiviste/i e volontarie/i che riconoscono la prostituzione come una forma di violenza contro le donne e forniscono sostegno incondizionato alle vittime (assistenza sanitaria, psicologica, sociale, ecc.).

Contatti: 06 96 71 66 22, martinique-972@mouvementdunid.org

- **Croix-Rouge Martinique**

Accesso al programma *Parcours de sortie de prostitution* ("Percorso per uscire dal sistema di prostituzione") in Martinica, il quale consente alle donne che si prostituiscono di uscire dal sistema di prostituzione firmando un contratto per essere riconosciute come vittime e avere accesso ad alloggi, aiuti finanziari, formazione professionale e sostegno sociale e psicologico.

Indirizzo: Avenue Jacques Roumain, Quartier Dillon, Fort de France

Telefono: 0596 721917

- **Union des Femmes Martinique (UFM)**

Associazione femminista che aiuta le vittime di ogni tipo di violenza.

Contatto: accueifemme@uniondesfemmes-mq.fr

Sito web: <https://uniondesfemmesmartinique.com/>

- **Association Culture Egalité in Martinica**

Kay Fanm è un centro di accoglienza e ascolto aperto a tutte le donne (non solo alle vittime di violenza domestica), che le aiuta a ricostruire la propria autonomia psicologica, sociale ed economica e a diventare cittadine a pieno titolo.

Contatti: contact@cultureegalite.fr

Sito web: <https://www.cultureegalite.fr>

- **Croix-Rouge Guadalupa**

Accesso al programma *Parcours de sortie de prostitution* in Guadalupa.

Indirizzo: Rez-de-chaussée gauche, Lotissement Dugazon de Bourgogne,
Les Abymes

Telefono: 0596 73 85 13

- **Association Ile y a Guadeloupe**

Ile y a, in collaborazione con la Croce Rossa, sostiene e accompagna le donne nel processo di uscita dalla prostituzione.

Indirizzo: Rue Raspail, Résidence Roger Bambuck, Pointe-à-Pitre

Telefono: +590 590 48 45 36

- **Croix-Rouge Saint-Martin**

Nella regione francese di Saint-Martin, l'accesso al programma *Parcours de sortie de prostitution* è garantito dalla delegazione della Croce Rossa in Guadalupa.

Indirizzo: Rue Raspail, Résidence Roger Bambuck, Pointe-à-Pitre

Telefono: +590 590 48 45 36

- **Mlezi Maore Mayotte**

Assistenza completa alle persone prostituite e accesso al programma *Parcours de Sortie de Prostitution* a Mayotte.

Sito web: <https://www.mlezi-maore.com>

- **Association Guyanaise d'Aide aux Victimes (AGAV)**

Sostegno alle vittime e accesso ai servizi per i diritti. Centro regionale di informazione sui diritti delle donne e della famiglia nella Guyana francese.

Sito web: <https://www.agav973.fr/>

6.3.3 ITALIA

- **Numero verde anti-tratta 800 290 290**

Attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale, il numero verde anti-tratta mira a contribuire all'individuazione dei casi di tratta e sfruttamento di esseri umani e a fornire assistenza alle vittime, informando queste ultime sui servizi di assistenza disponibili e mettendole in contatto con i servizi sociali e di assistenza locali. Il numero, istituito dal Dipartimento per le pari opportunità, è a disposizione anche delle operatrici e degli operatori dei servizi sociali, delle forze dell'ordine e delle/dei cittadine/i che desiderano segnalare situazioni di sfruttamento. Il servizio è disponibile in diverse lingue, tra cui inglese, albanese, russo, francese, spagnolo, rumeno, ungherese, arabo, cinese e nigeriano.

Sito web: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/numero-verde-antiratta/>

Gruppo Abele (Torino)

Fondata nel 1965 da Don Luigi Ciotti, questa organizzazione offre rifugi, sostegno alle vittime della tratta e programmi di reinserimento.

Contatti: 800290290 o +39 0113841022, trampolino@gruppoabele.org

Sito web: <https://www.gruppoabele.org/>

Casa Rut (Caserta)

Fondata nel 1995 da suor Rita Giaretta e altre suore orsoline, Casa Rut offre rifugio alle donne che fuggono dalla prostituzione e dalla tratta, molte delle quali sono migranti. La comunità offre alloggio, sostegno e formazione professionale.

Contatti: 0823 278078 **e-mail:** rut@orsolinescm.it

Sito web: <https://www.orsolinescm.it/caserta-rut/>

D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza)

Rete nazionale che comprende oltre 80 centri antiviolenza in tutta Italia; offre assistenza alle donne vittime di varie forme di violenza, comprese quelle legate alla tratta e alla prostituzione.

Sito web: <https://www.direcontrolaviolenza.it/>

6.3.4 GRECIA

- *Linea telefonica A21*

Linea di assistenza: 1109 (24 ore su 24, 7 giorni su 7, con assistenza multilingue)

Servizi: soccorso, riabilitazione e sostegno al reinserimento delle vittime della tratta.

Sito web: <https://www.a21.org/content/greece/gr4wco>

- *National Center for Social Solidarity (E.K.K.A)*

Linea di assistenza: 197 (24 ore su 24, 7 giorni su 7, numero verde)

Servizi: assistenza sociale di emergenza, alloggi e sostegno psicologico, anche per le vittime della tratta.

Sito web: <https://ekka.org.gr/index.php/el/>

- *General Secretariat for Family Policy and Gender Equality*

Linea di assistenza: 15900 (24 ore su 24, 7 giorni su 7)

Servizi: consulenza e sostegno alle donne vittime di violenza, compresa la tratta.

Indirizzo e-mail: sos15900@isotita.gr

- *ARSiS – Association for the Social Support of Youth*

Contatto: +30 213 212 8888 (dal lunedì al venerdì, dalle 10:00 alle 22:00)

Servizi: assistenza di strada, assistenza legale e sostegno alle persone di minore età non accompagnate a rischio (compreso il rischio di tratta).

Sito web: <https://arsis.gr/en/home/>

- *The Smile of the Child*

Linea di assistenza: 1056 (24 ore su 24, 7 giorni su 7)

Servizi: sostegno alle persone di minore età vittime di violenza e abusi, compresa la tratta.

Sito web: <https://www.hamogelo.gr/gr/en/>

- *Polizia ellenica – Unità anti-tratta*

Contatto: 210-6476826 (Atene) o 2310-388401 (Salonicco)

Servizi: indagini e intervento in casi di tratta.

6.3.5 ESTONIA

- **Social Insurance Board (SIB) Human Trafficking Prevention and Victim Helpline**

Fornisce informazioni, consulenza sociale e legale e assistenza alle vittime. Linea telefonica: (+372) 660 7320 (giorni feriali, consulenze in estone, russo, inglese).

Linea di assistenza attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7: 116 006, dall'estero: (+372) 614 7393.

Sito web: www.palunabi.ee

- **Centri dell'ONG Lifeline (Eluliin)**

Situati a Tallinn, Jõhvi e Tartu, questi centri forniscono consulenza legale, psicologica e sociale alle vittime della tratta e alle persone coinvolte nella prostituzione. Telefono: (+372) 655 6140.

L'ONG offre rifugio alle vittime della tratta di esseri umani. Telefono: (+372) 551 5491. Sito web: www.eluliin.ee. Orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì: 15:00 – 19:00; martedì e giovedì: 12:00 – 16:00.

- **ONG Living for Tomorrow**

ONG alla ricerca di modi per trasformare l'educazione alla salute sessuale e la prevenzione della tratta di esseri umani: promuovere un apprendimento attivo sensibile alle questioni di genere, renderlo inclusivo, accettabile, interessante e comprensibile.

<https://ift.ee>

- **Victim Support Hotline**

Una linea di assistenza attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, fornisce assistenza completa alle persone che hanno subito abusi o maltrattamenti. Telefono: 116 006.

- **Police and Border Guard Board:**

Punto di contatto per segnalare casi sospetti di tratta di esseri umani. Contattare Ago Leis al numero (+372) 6123646.

- **Tallinn Women's Crisis Centre:**

Offre sostegno, comprensione e aiuto, consulenza di base, assistenza psicologica e legale e alloggio durante i periodi di crisi. Telefono: +372 5396 9834.

Sito web: <https://naisteabi.ee>

- **Human Trafficking Prevention and Victim Help Hotline: +372 6607320478**

6.3.6 ARGENTINA

- **ONG Madres Víctimas de Trata**

Offre informazioni e assistenza legale e sociale alle vittime di abusi sessuali su persone di minore età, schiavitù moderna, sfruttamento sessuale e tratta di esseri umani.

E-mail: mvtlegales@gmail.com

Sito web:

<https://www.instagram.com/madrestrata?igsh=MWdvdmVva3RpZG5ha g==>

- **145 numero verde ufficiale dello Stato attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7**

6.3.7 GUYANA

- **Linea telefonica contro la tratta di esseri umani - 592-227-4083 attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Numero alternativo 592-623-5030**
- **Ministero dei Servizi Sociali e della Sicurezza Sociale con sede in 1 Water Street, Stabroek, Georgetown, Guyana Tel. 592-225-4186**

Sito web: <https://www.mhss.gov.gy>

- **Linea telefonica 914 attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7**

La linea diretta 914 è un numero verde che fornisce assistenza telefonica alle vittime/persone sopravvissute a reati sessuali, violenza domestica e abusi su minori.

**Aiuto e accoglienza presso Homestretch Avenue, D'Urban Park,
Georgetown, Guyana Tel. 592-225-4731 o 592-227-8353**

Numero verde: 592-613-1811 o 592-633-3788



PERCORSI DI USCITA DALLA PROSTITUZIONE E MIGLIORI PRATICHE

7. PERCORSI DI USCITA DALLA PROSTITUZIONE E MIGLIORI PRATICHE

7.1. FRANCIA

- Parcours de Sortie de la Prostitution (PSP)**

Programma nazionale istituito dalla legge del 2016 che offre sostegno completo, compresa assistenza sociale, legale e professionale, alle persone che desiderano abbandonare la prostituzione.

Sito web: <https://www.egalite-femmes-hommes.gouv.fr/sites/efh/files/2024-05/Strategie-de-lutte-systeme-prostitutionnel-et-exploitation-sexuelle-mai-2024.pdf>

- Dispositif National Ac.Sé – Associazione ALC**

Fornisce alloggi sicuri e sostegno completo alle vittime della tratta di esseri umani, facilitando il loro reinserimento sociale e l'accesso ai diritti.

Sito web: <https://www.acse-alc.org/>

- Amicale du Nid**

Offre sostegno personalizzato alle persone che si prostituiscono, concentrando sul reinserimento sociale, l'accesso ai diritti e lo sviluppo professionale.

Sito web: <https://amicaledunid.org/>

- Comité Contre l'Esclavage Moderne (CCEM)**

Fornisce assistenza legale e sociale alle vittime della schiavitù moderna e della tratta di esseri umani, con l'obiettivo di facilitare la loro uscita dalla prostituzione e l'integrazione nella società.

Sito web: <https://www.ccem.org/>

- Mouvement du Nid**

Si impegna nella prevenzione, nel sostegno e nella difesa dei diritti delle persone che desiderano uscire dalla prostituzione, offrendo assistenza personalizzata e sensibilizzando l'opinione pubblica.

Sito web: <https://www.mouvementdunid.org/>

- **Progetto STEP (Supporting Trafficked People)**

Attuato da France Terre d'Asile, il progetto STEP mira a migliorare l'identificazione e il sostegno delle vittime della tratta, in particolare tra le popolazioni migranti. Comprende lo sviluppo di guide pratiche per le operatrici e gli operatori in prima linea per riconoscere e assistere efficacemente le vittime.

Sito web: <https://www.france-terre-asile.org/actions/demandeurs-d-asile/projet-step-identifier-les-victimes-de-traite-des-etres-humains>

- **Campagna di sensibilizzazione durante i Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024**

In previsione dell'aumento dei rischi di tratta di esseri umani durante i grandi eventi, questa campagna mira a informare il pubblico francese e internazionale sui pericoli dello sfruttamento sessuale e della tratta. Fornisce kit di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Sito web: <https://arretonslesviolences.gouv.fr/focus/campagne-dinformation-sur-la-prostitution-lexploitation-et-la-traite-des-etres-humains-dans-0?>

7.2 ITALIA

- **Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento**

Definisce strategie pluriennali per prevenire, combattere e assistere le vittime.

Sito web:

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwid07GFx2MAXWVnf0HHTujDalQFnoECBgQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.pariopportunita.gov.it%2Fmedia%2F2427%2Fpiano-anti-tratta-2022-2025-ita.pdf&usg=AOvVaw1lOP7-qqr0L6i_w1r4gEvr&opi=89978449

- **Kinbè e Waslala**

Progetto realizzato dalla cooperativa sociale Parsec di Roma che offre accoglienza residenziale alle donne vittime di tratta presso la casa di

accoglienza "Kinbé" e il progetto di semi-autonomia "Waslala".

Sito web:

<https://www.cooperativaparsec.it/web/progetti.php?areaID=2&projectID=14>

• **SATIS Toscana**

Un sistema di intervento sociale in Toscana che mira a combattere la tratta e lo sfruttamento grave offrendo assistenza e integrazione sociale alle vittime.

Sito web: <https://www.satistoscana.org/satis/>

• **On the road Cooperativa Sociale**

La Cooperativa lavora con unità mobili per identificare le donne che hanno bisogno di aiuto. Inoltre, ha installato 5 centri di accoglienza vicino ai luoghi di sfruttamento che fungono da sportelli a cui le donne possono rivolgersi per chiedere aiuto. Infine, le/i professioniste/i accompagnano le vittime nel raggiungimento dell'autonomia e dell'integrazione socio-lavorativa.

Sito web: <https://www.ontheroad.coop/aree-di-intervento/tratta-e-sfruttamento/>

• **Progetto ACT**

Act! è un progetto europeo del programma Erasmus che coinvolge 7 associazioni. È stata sviluppata una campagna di sensibilizzazione per la prevenzione della tratta e dello sfruttamento sessuale attraverso l'uso efficace e sinergico degli strumenti sociali e delle TIC. È stato inoltre sviluppato un toolkit con linee guida per le/i professioniste/i.

Sito web: <https://www.beecom.org/associazione/progetti/act/>

• **SAFE HUT – Holding safe spaces for women and girls' empowerment**

Il progetto è stato citato sul sito web della Commissione europea per il suo contributo alla protezione delle donne/ragazze di Paesi terzi e delle

potenziali sopravvissute/vittime della tratta. Safe Hut risponde alle disposizioni della strategia dell'UE sulla lotta alla tratta di esseri umani 2021-2025 per migliorare l'assistenza, il sostegno e l'integrazione delle vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale nella società ospitante e all'ultima risoluzione del Parlamento europeo (2022) che invita l'UE a dare priorità alla protezione dalla violenza sessuale e di genere. Il progetto è rivolto principalmente alle donne e alle ragazze adolescenti di Paesi terzi che sono state vittime della tratta, con particolare attenzione alle sopravvissute alla tratta dovuta alla crisi umanitaria in Ucraina. SAFE HUT coinvolge 7 partner esperti provenienti da 6 Paesi dell'UE (Italia, Germania, Grecia, Lituania, Romania, Bulgaria) e mira alla creazione di 4 nuovi WGSS in Grecia, Lituania, Romania e Bulgaria, sul modello WGSS sviluppato dall'International Rescue Committee con l'esperienza del Centro PENC, nonché alla creazione di un servizio di assistenza all'infanzia nel WGSS di Palermo. Infine, il progetto mira a promuovere la sostenibilità finanziaria a lungo termine dei WGSS creati e la loro replicabilità in diversi Paesi.

7.3 GRECIA

In Grecia, la maggior parte delle migliori pratiche relative all'assistenza alle vittime della tratta di esseri umani riguarda anche la fornitura di strategie di uscita dalla prostituzione.

- **A21 Greece – Freedom Center**

Fornisce sostegno completo alle vittime della tratta di esseri umani, compresi alloggi sicuri, consulenza e formazione professionale per facilitare il reinserimento.

Sito web: <https://www.a21.org/content/greece/gr4wco>

- **ARSiS – Association for the Social Support of Youth**

Offre assistenza legale, sostegno psicologico e formazione professionale alle persone vulnerabili, comprese quelle che escono dalla prostituzione.

Sito web: <https://arsis.gr/en/home/>

- **National Center for Social Solidarity (E.K.K.A)**

Gestisce centri di accoglienza e fornisce servizi sociali, tra cui consulenza e programmi di reinserimento per le vittime della tratta e dello sfruttamento.

Sito web: <https://ekka.org.gr/index.php/el/>

- **The Smile of the Child**

Si occupa delle/dei bambine/i vittime di sfruttamento, offrendo loro un rifugio, sostegno psicologico e servizi di reinserimento.

Sito web: <https://www.hamogelo.gr/gr/en/>

- **Diotima - Centre for Gender Rights and Equality**

Fornisce assistenza legale, sostegno psicosociale e programmi di empowerment per le donne, comprese quelle vittime di tratta e prostituzione.

Sito web: : [Survivor Support Services – Κέντρο Διοτίμα](#)

7.4 ESTONIA

- **Raising awareness on domestic violence and reducing the demand for sex (2021-2022)**

La Campagna "Mõtle õige peaga" aveva l'obiettivo di ridurre la domanda di sesso e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla prostituzione e la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale.

Sito web: <https://www.facebook.com/motleoigepeaga/>

Podcast (in estone): <https://creators.spotify.com/pod/show/motlepeaga>

- **Nordic-Baltic joint campaign against trafficking of women (2002-2003)**

La campagna nordica e baltica contro la tratta delle donne in Estonia mirava ad avviare un dibattito sulla tratta delle donne come problema sociale e a cambiare l'atteggiamento attuale nei confronti di questo fenomeno. L'obiettivo era anche quello di valutare la disponibilità dell'Estonia a riconoscere e combattere la tratta di esseri umani come

problema sociale, nonché di informare i gruppi sociali strategicamente importanti sulle cause del fenomeno e sulle sue conseguenze.

Documento (in estone): [Awareness of human trafficking among high school graduates as future job seekers, Marion Pajumets \(2002\)](#)

- **Integration of women involved in prostitution, including victims of human trafficking, into the legal labour market (2005-2008)**

Il progetto mirava a reinserire socialmente le donne coinvolte nella prostituzione e a reintegrarle nel mercato del lavoro. L'obiettivo indiretto era quello di ridurre la diffusione della prostituzione attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e, grazie al reinserimento, aumentare l'indipendenza economica delle donne e aiutarle a sviluppare le capacità necessarie per raggiungere una posizione di piena integrazione nella società.

Materiale formativo (in estone):

- [Materiale formativo per consulenti professionali e di orientamento](#)
- [Materiale formativo per operatrici/operatori giovanili](#)
- [Materiale formativo per le organizzazioni femminili](#)

Documenti informativi:

- [Prostitution in Estonia: an overview of the situation of women involved in prostitution](#)
- [The meaning of prostitution in Estonian society. Internal security or economic benefit](#)

7.5 Focus sulla delegazione del Mouvement du Nid in Martinica

La delegazione della Martinica è stata istituita nel 2017 e ha sede nel centro di Fort-de-France, all'interno del *Trois Lieu*, uno spazio femminista e attivista organizzato in tre strutture: il MDN, l'associazione FLAM (Latino-American Women in Movement), che difende i diritti delle donne e l'integrazione delle donne migranti in Martinica, e *D'Antilles et d'Ailleurs*, una ONG internazionale.

Quest'ultima opera per l'integrazione delle persone con minori opportunità, come le/i giovani e le donne, combattendo la discriminazione e le disuguaglianze di cui sono vittime. Inoltre, ospita un LAEP (laboratorio di apprendimento e accoglienza per la prima infanzia) chiamato *Trois Lieu Ti Moun*, situato nel quartiere precario di Terres Sainville, che accoglie bambine/i da 0 a 3 anni e i loro genitori, con un team esterno dedicato al servizio.

Il *Trois Lieu* gestisce diversi progetti di integrazione a favore delle donne sostenute dal MDN, quali corsi di francese come lingua straniera (FLE), distribuzione di aiuti alimentari, corsi di cucito e cucina per donne regolarizzate e vari laboratori (redazione di CV, lettere di presentazione, procedure amministrative, cucina, uscite culturali, salute, arteterapia, arti creative, ecc.).

Il MDN fornisce sostegno incondizionato alle donne adulte, siano esse vittime della prostituzione o in situazioni di vulnerabilità che suggeriscono un rischio di prostituzione. Le beneficiarie fanno parte del sistema di prostituzione su strada nella zona di Terres Sainville, ma anche di altre forme (pagamento dell'affitto, dei pasti, della spesa, dell'alloggio, ecc.) e, sempre più spesso, su Internet. Il team di sostegno è prevalentemente femminile, il che crea un ambiente più sicuro per le vittime che subiscono continue aggressioni da parte degli uomini, ovvero il 99% dei clienti. Il team è composto da una coordinatrice, due assistenti sociali, un'educatrice specializzata in formazione e, occasionalmente, stagiste/i e volontarie/i. Il sostegno viene fornito sia all'interno dell'ufficio che attraverso attività di sensibilizzazione nei luoghi di vita delle donne, adattandosi alle misure necessarie (denunce, CHRS, centro di accoglienza di emergenza, appuntamenti medici, ecc.).

Inoltre, fornitori di servizi esterni offrono orari di ricevimento regolari per un sostegno multidisciplinare, tra cui due medici, un'infermiere/a, una/un ginecologa/o, un avvocato e due psicologhe/i.

Grazie al finanziamento di varie fonti pubbliche e ad altre sovvenzioni private, il Mouvement du Nid organizza numerose campagne di prevenzione rivolte a un pubblico molto vario in contesti collettivi (scuole, centri di accoglienza per ragazze e ragazzi, donne in carcere, associazioni ricreative e sportive, professioniste/i del settore medico-sociale). Queste campagne

affrontano temi quali la pornografia, la violenza di genere e sessuale, il consenso, le molestie e la salute sessuale.

Sito web: <https://www.dantillesetdailleurs.org/mouvement-du-nid-martinique/>

7.6 Parcours de sortie de prostitution: il modello giuridico francese

Nel 2016 la Francia ha adottato il "modello nordico", che criminalizza l'acquisto di prestazioni sessuali ma depenalizza chi le vende. La legge prevede misure di sostegno per aiutare le persone a uscire dalla prostituzione, come aiuti finanziari, alloggi, assistenza sanitaria e accesso a programmi di istruzione o occupazionali. In sostanza, mira a ridurre la prostituzione attraverso la riduzione della domanda e il sostegno all'uscita, anche se vi sono problemi nell'applicazione delle misure e nell'accesso al percorso di uscita.

Il programma è aperto a persone adulte identificate come vittime di prostituzione, sfruttamento della prostituzione o sfruttamento sessuale, e l'ammissione è concessa dal prefetto dipartimentale dopo una valutazione da parte di una commissione, spesso sulla base di un dossier preparato con un'associazione accreditata. Il sostegno iniziale ha una durata di sei mesi, rinnovabile fino a un massimo di 24 mesi a seconda delle necessità e del rispetto delle regole del programma. Il percorso consente in particolare alle/ai cittadine/i straniere/i di ottenere un permesso di soggiorno temporaneo valido per sei mesi, rinnovabile fino a tre volte, senza l'obbligo di denunciare i propri sfruttatori. Per ogni persona viene elaborato un piano di sostegno personalizzato, con accesso all'alloggio, all'assistenza sanitaria, a corsi di lingua e alla formazione professionale, facilitato da associazioni accreditate. Le/i partecipanti devono cessare tutte le attività legate alla prostituzione e impegnarsi attivamente nel processo di reinserimento, sottponendosi a un monitoraggio dei progressi attraverso aggiornamenti regolari del piano di sostegno.

L'importo dell'aiuto finanziario concesso alle persone iscritte al programma è stato criticato perché insufficiente: è pari a soli 400 euro al mese circa. Nel

maggio 2025, l'importo dell'aiuto denominato "AFIS" è stato aumentato a 635 euro al mese, ovvero allo stesso livello del sussidio sociale francese (RSA). Le associazioni che operano sul campo accolgono con favore l'aumento, poiché va a beneficio soprattutto delle persone di età inferiore ai 25 anni, che non hanno diritto al RSA. Secondo un recente rapporto intitolato FACT-S (FACT-S, 2025) redatto da una coalizione di associazioni di base che operano nel settore della prostituzione in Francia, dall'avvio del percorso PSP, 2.102 persone ne hanno beneficiato o ne beneficiano ancora, di cui il 90% ha un lavoro e il 100% ha un alloggio. Le associazioni deplorano che, nonostante l'approccio globale, il PSP debba affrontare sfide quali la limitatezza dei finanziamenti, l'attuazione incoerente tra le regioni e il numero relativamente basso di beneficiarie/i rispetto alle 40.000 persone che si prostituiscono in Francia secondo le stime. Nonostante le sfide, il PSP rappresenta uno sforzo significativo da parte della Francia per offrire alternative valide alla prostituzione attraverso una combinazione di meccanismi di sostegno giuridico, finanziario e sociale. A livello globale, i dati del programma PSP illustrano perfettamente la violenza di genere, poiché tra le vittime il 98% sono donne. In Martinica, il programma PSP è stato lanciato nel 2020 e ad oggi ne hanno beneficiato 17 donne. Purtroppo, alcune di loro hanno riferito di aver continuato occasionalmente ad esercitare attività di prostituzione a causa del costo della vita e dell'insufficienza del loro reddito rispetto alle spese obbligatorie.

Bibliografia

Amicale du Nid. (2024). *DIAGNOSTIC DÉPARTEMENTAL POUR LA LUTTE CONTRE LA PROSTITUTION, LE PROXÉNÉTISME ET LA TRAITE DES ÉTRES HUMAINS AUX FINS D'EXPLOITATION SEXUELLE: Restitution des résultats et préconisations pour la Vienne.* <https://amicaledunid.org/wp-content/uploads/2025/01/03092024-adn-diagnostic-86-vienne.pdf>

Amicale du Nid. (2025, January 30). *Diagnostic de la prostitution dans la Vienne* •

Amicale du Nid. Amicale Du Nid.

<https://amicaledunid.org/ressources/diagnostic-de-la-prostitution-dans-la-vienne/#:~:text=A%20la%20demande%20de%20la%20pr%C3%A9fecture%20de%20la,le%20d%C3%A9partement%20de%20Janvier%202023%20%C3%A0%20Avril%202024>.

Aral, S. O. (2006). Sex work in Tallinn, Estonia: the socio spatial penetration of sex work into society. *Sexually Transmitted Infections*, 82(5), 348–353.

<https://doi.org/10.1136/sti.2006.020677>

Bellassai, S. (2018). *Storia della legge Merlin* in: "Prostitutione e Diritto." Il Mulino.

Benavente, B., Brage, L. B., Solé, J. P., & Beltrán, N. P. (2021). Risk factors for commercial sexual exploitation of children and adolescents: results of an International Delphi panel. *Psicothema*, 33(3), 449–455.

<https://doi.org/10.7334/psicothema2020.480>

Brown, K. (2019). Vulnerability and child sexual exploitation: Towards an approach grounded in life experiences. *Critical Social Policy*, 39(4), 622–642.
<https://doi.org/10.1177/0261018318824480>

Buller, A. M., Pichon, M., McAlpine, A., Cislaghi, B., Heise, L., & Meiksin, R. (2020). Systematic review of social norms, attitudes, and factual beliefs linked to the sexual exploitation of children and adolescents. *Child Abuse & Neglect*, 104, 104471. <https://doi.org/10.1016/j.chabu.2020.104471>

Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the EU Strategy on Combating Trafficking in Human Beings 2021-2025. COM/2021/171 final. (2021).

Council of Europe. (2023, June 7). *GRETA publishes its second report on Estonia*. European Council. <https://www.coe.int/en/web/anti-human-trafficking/-/human-trafficking-experts-urge-estonia-to-combat-labour-exploitation-improve-identification-of-victims>

Council of Europe & Council of Europe (Eds.). (2005). *Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings.* CETS No. 197. "Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on Preventing and Combating Trafficking in Human Beings and Protecting its Victims, and replacing Council Framework Decision 2002/629/JHA." (2011). *Official Journal of the European Union*, 1–11.

Directive (EU) 2024/1712 of the European Parliament and of the Council of 13 June

2024 Amending Directive 2011/36/EU on Preventing and Combating

Trafficking in Human Beings and Protecting its Victims. (2024). *Official*

Journal of the European Union.

European Parliament. (2023). *Understanding EU action against human trafficking.*

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/690616/EPRS_BRI\(2021\)690616_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/690616/EPRS_BRI(2021)690616_EN.pdf)

FACT-S. (2025). *La situation de la prostitution en France: Analyse sur l'impact de la loi du 13 avril 2016 & Recommandations.*

<https://www.fondationscelles.org/pdf/FACTS2025/FACTS2025.pdf>

Federal Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth (BMFSFJ). (2017). *The New Prostitute Protection Act: text modules for creating information materials.*

<https://www.bmfsfj.de/resource/blob/117624/ac88738f36935f510d3df8ac5ddcd6f9/prostschg-textbausteine-en-data.pdf>

Fondation Scelles. (2020). *Camgirls: the myth of an independent pornography and real technological dystopia.*

<https://www.fondationscelles.org/en/news/292-camgirls-the-myth-of-an-independent-pornography-and-real-technological-dystopia>

Franchino-Olsen, H. (2019). Vulnerabilities Relevant for Commercial Sexual exploitation of Children/Domestic Minor Sex Trafficking: A Systematic

Review of Risk Factors. *Trauma Violence & Abuse*, 22(1), 99–111.

<https://doi.org/10.1177/1524838018821956>

Gangmasters and Labour Abuse Authority. (n.d.). *Who we are modern slavery –*

Human trafficking, forced labour and debt bondage – GLAA.

<https://www.gla.gov.uk/who-we-are/modern-slavery/who-we-are-modern-slavery-human-trafficking-forced-labour-and-debt-bondage>

Gazzetta Ufficiale. (1958, March 4).

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1958-03-04&atto.codiceRedazionale=058U0075

International Labour Organization. (2013). Commercial Sexual Exploitation and

Trafficking of Children “in a nutshell.” In *International Labour Organization*.

https://www.ilo.org/sites/default/files/wcmsp5/groups/public/@asia/@robangkok/@ilo-suva/documents/publication/wcms_494314.pdf

Jiménez, A. M., Molina, M. I. S., & García-Palma, M. B. (2014). Gender Bias in

Addictions and their Treatment. An Overview from the Social Perspective.

Procedia – Social and Behavioral Sciences, 132, 92–99.

<https://doi.org/10.1016/j.sbspro.2014.04.283>

Kenner, D. (2024, December 9). As billion-dollar webcam industry booms, models

suffer at hands of Colombian studios – ICIJ. *International Consortium of*

Investigative Journalists. <https://www.icij.org/news/2024/12/as-billion->

dollar-webcam-industry-booms-models-suffer-at-hands-of-colombian-studios/

Levy, J., & Jakobsson, P. (2013). Abolitionist feminism as patriarchal control: Swedish understandings of prostitution and trafficking. *Dialectical Anthropology*, 37(2), 333–340. <https://doi.org/10.1007/s10624-013-9309-y>

Mercera, G., Kooijmans, R., Leijdesdorff, S., Heynen, E., & Van Amelsvoort, T. (2023). Risk and Protective Factors for Sexual exploitation in Male and Female Youth From a Cross-Cultural Perspective: A Systematic review. *Trauma Violence & Abuse*, 25(3), 1966–1984. <https://doi.org/10.1177/15248380231201815>

Ministry of Justice. (2003). *Prostitution Reform Act 2003*. New Zealand Legislation. Polaris. (2024, January 29). *Recognizing sex trafficking – Polaris*. Polaris – Polaris Works to Reshape the Systems That Allow for Sex and Labor Trafficking in North America and Operates the U.S. National Human Trafficking Hotline.

<https://polarisproject.org/sex-trafficking/>

Pons, L. (2025, April 11). Il Fisco mette in regola la prostituzione, ora c'è un codice Ateco apposta: cosa cambia. *Fanpage*.

https://www.fanpage.it/politica/listat-mette-in-regola-la-prostituzione-ora-ce-un-codice-ateco-apposta-cosa-cambia/#google_vignette

Prostitution in Italy. (n.d.). In *Wikipedia*.

https://en.wikipedia.org/wiki/Prostitution_in_Italy

Recognizing the signs. (n.d.). National Human Trafficking Hotline.

<https://humantraffickinghotline.org/en/human-trafficking/recognizing-signs>

SAMHSA. (n.d.). Risk and Protective Factors. *Substance Abuse and Mental Health Services Administration.*

Scott, M., & Dedel, K. (2006). Street prostitution: 2nd Edition. In *U.S. Department of Justice Office of Community Oriented Policing Services. Office of Community Oriented Policing Services*, U.S. Department of Justice.

https://popcenter.asu.edu/sites/default/files/street_prostitution_2nd_ed.pdf

Sexual Rights Database. (n.d.).

<https://sexualrightsdatabase.org/countries/404/Estonia>

Sistema Argentino de Informaciòn Juridica. (1913). *Ley sobre Trata de Personas.*

SAIJ. <https://www.saij.gob.ar/9143-nacional-ley-sobre-trata-personas-11n0026302-1913-09-23/123456789-0abc-defg-g20-36200ncanyel>

South Asian Association for Regional Cooperation (SAARC). "SAARC Convention on Preventing and Combating Trafficking in Women and Children for Prostitution." Kathmandu, Nepal. (2002). SAARC.

Street Prostitution, 2nd Edition | ASU Center for Problem-Oriented Policing. (n.d.).

<https://popcenter.asu.edu/content/street-prostitution-2nd-edition>

Survivor-Informed Indicators for the identification of victims and survivors of trafficking in human beings. (n.d.). OSCE.

<https://www.osce.org/odihr/584634>

Tarlé, S. (2018). Ces étudiantes qui se prostituent avec des hommes âgés. *Le Figaro Etudiant.* https://etudiant.lefigaro.fr/article/-sugar-babies-enquete-sur-ces-etudiantes-qui-monnaient-leurs-charmes_fa6f67be-a8e2-11e7-8c3b-0492b00cca53/

The Advocates for Human Rights. (2018). *Debt bondage.*

https://www.stopvaw.org/debt_bondage

The Gender Talk EU. (n.d.). *Module 3 – Preventing Gender-Based Violence | The Gender Talk.* <https://thegendertalk.eu/love-act-digital-guide/module-3-preventing-gender-based-violence/>

Trauner, A. (2023, August 30). *Sugar Dating: A modern form of prostitution?* Hope for the Future. <https://www.hopeforthefuture.at/en/sugar-dating-a-modern-form-of-prostitution/>

United Nations Office on Drugs and Crimes. (2010). *Trafficking in Persons to Europe for sexual exploitation.*

https://www.unodc.org/documents/publications/TiP_Europe_EN_LORES.pdf

f

UNODC. (2000). *United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC). "Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against*

Transnational Organized Crime.” Adopted by General Assembly resolution

55/25 of 15 November 2000.

Vuolajärvi, N. (2023, May 23). *Criminalising the sex buyer – does the Nordic model keep workers safe?* LSE Research for the World.

<https://www.lse.ac.uk/research/research-for-the-world/politics/criminalising-the-sex-buyer>

Who we are modern slavery – Human trafficking, forced labour and debt bondage – GLAA. (n.d.). [https://www.gla.gov.uk/who-we-are-modern-slavery-human-trafficking-forced-labour-and-debt-bondage](https://www.gla.gov.uk/who-we-are/modern-slavery/who-we-are-modern-slavery-human-trafficking-forced-labour-and-debt-bondage)



femLENS



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



beecom.org/associazione

